QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 11 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 112

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-099, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi economici L. 180, Annunzi Stampa e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche mmmmm L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'insegnamento delle elezioni sarde

Roma, 10 maggio.

L'attuale coalizione governativa ha nel Consiglio regionale sardo, quale è uscito dalle elezioni di domenica, un voto di maggioranza: un consigliere liberale, un socialdemocratico, 7 sardisti (che sono in pratica il corrispettivo dei repubblicani nella penisola) si andranno infatti ad aggiungere ai 22 democristiani. Sono così 31 consiglieri di fronte ai 29 di partiti non governativi, e che rappresentano pertanto una cospicua opposizione potenziale. Il governo della regione non avrà quindi una vita facile, per quanto sia impossibile che estrema destra ed estrema sinistra coincidano di fatto nell'azione da svolgere contro la maggioranza. I 10 oppositori di destra — tra monarchici e missini — hanno nei loro programmi ferme pregiudiziali nettamente anti-regionalistiche: e ai 10 oppositori di sinistra sarà impossibile seguirli su una strada che dovrebbe condurre a svuotare l'ordinamento regionale di tutto il suo significato.

Questo si dice per quanto riguarda la pratica politica che sarà impegno quotidiano del Consiglio: al divario ideologico che irrimediabilmente separa i comunisti dai monarchici ed i socialisti dai missini, è naturalmente superflua anche la menoma allusione. Ma poichè la campagna elettorale, anzichè svolgersi sui temi della lotta contro le zanzare e la mosca olearia, anzichè prospettare i problemi del regolamento dei corsi torrentizi e della messa a coltura dei terreni adibiti ad allevare il bestiame brado, è stata condotta per iniziativa comunista sugli argomenti della guerra e della pace e delle basi di Olbia e Porto Torres, che De Gasperi avrebbe promesso a Zellerbach come depositi di bombe atomiche, non sarà inopportuno fare un'ultima osservazione circa la distribuzione dei seggi tra la maggioranza, favorevole al Patto Atlantico, e la minoranza, contraria: 41 li approvano e 19 lo respingono.

L'indirizzo della politica del governo sui grandi temi della nazione è quindi accettato da due terzi degli elettori sardi, la cui risposta vale un voto di fiducia che ha particolare significato, poichè è la prima volta che lo si chiede direttamente ai cittadini, dopo le lunghe discussioni in Parlamento. Chi parlava, come Nenni, della necessità di un nuovo appello al popolo mediante nuove elezioni o referendum e che si prova a dare tutti i giorni una dimostrazione della presunta ostilità popolare al Patto Atlantico col raccogliere firme in calce alla nota petizione, non si duvrebbe esimere dal prendere atto degli esemplari risultati delle elezioni sarde.

Sono esemplari, in ogni modo, anche per altri versi: soprattutto, ci sembra, per quello che riguarda il rafforzamento della destra. Sta nascendo una destra, evidentemente; si sta formando; nelle sue file si ritrovano finalmente i nuclei sparsi dei conservatori, dei sentimentali e dei nostalgici, che fino a ieri si erano trovati a seguire ora questa, ora quella bandiera e che oggi si mostrano col loro vero volto, raccolti intorno a un'insegna ritrovata: o la corona dei Savoia o la fiamma guizzante della retorica fascista. Sparito infatti l'Uomo qualunque, i missini hanno raccolto un'eredità di 33 mila voti, quanti sarebbero bastati il 18 aprile dell'anno scorso a mandare in Parlamento un fascista sardo, e il partito monarchico potrebbe averne due se avesse avuto in dall'altr'anno i 66 mila voti di oggi. Ne ha guadagnati circa 55 mila, ottenendo fra tutti il maggior successo in termini aritmetici assoluti, oltre che relativi, ed è facile accorgersi che il ha attratti tutti alla democrazia cristiana avendo, scriverà domani il *Popolo* nell'editoriale, «gareggiato con i comunisti in demagogia», promettendo il ritorno dell'ex-re, ma soprattutto bruciando «nell'avventura sarda tutte le proprie possibilità: poichè, dopo aver impostato la campagna sullo stesso piano del referendum del 2 giugno, il partito nazionale monarchico si trova oggi ad avere ridotto i voti monarchici da 321 mila a 66 mila». Osserva ancora l'organo della democrazia cristiana: i monarchici «hanno promesso semplicemente il ritorno dell'ex-re. Non sappiamo come giustificheranno dinanzi ai loro elettori che l'ex-re non accenni affatto a ritornare. Forse diranno che, se avessero vinto loro, egli sarebbe tornato. E dovranno così accusare come sconfitta quello che avrebbe potuto essere un successo».

In tutto il suo commento l'organo d. c. tocca i toni della polemica più vivace appunto nel parlare dei monarchici, essa è ovvio che accada trattandosi di coloro che hanno provocato la maggior emorragia del patrimonio del partito preminente. Il tono generale è ispirato, comunque, ad una valutazione che non manca di serena obiettività. E forse non è ozioso la considerazione che la nascita di una destra, il suo formarsi in modo organico, l'eventualità di trovarsi di fronte, anche sul piano nazionale, ad istanze apertamente conservatrici, sono elementi che possono servire a chiarificare la situazione politica italiana. In modo generale è evidente difatti che qualora la d. c. si liberasse di certi pesi che ne ritardano il cammino sulla via delle riforme, tutta l'azione di governo ne sarebbe avvantaggiata e soprattutto diventerebbe assai più facile l'intesa fra i partiti della coalizione.

C'è da osservare a questo riguardo che la tradizione sarda, modellata avanti-lettera sulle concezioni di terza forza si è mantenuta salda e vigorosa nonostante la secessione del più noto esponente del partito, l'on. Lussu, passato a fiancheggiare risolutamente i socialcomunisti: a malgrado di ciò il partito dei quattro antichi mori ha conservato intatte le proprie posizioni. Le hanno migliorate i socialcomunisti, sia detto senza alcun indugiamento, in percentuale come in numero di voti. Gullo spiega il successo come protesta per la mancanza di fermezza della d. c. nel contenere le manifestazioni di revivalescenza del fascismo, e così il circolo si chiude con una osservazione che trova molti consenzienti anche fuori dei ranghi del partito comunista e che deve servire anche a chi non ne volesse riconoscere il fondamento come un monito serio.

Vittorio Gorresio

Risultati definitivi delle elezioni sarde

ROMA, 10 maggio.

Ecco i risultati definitivi (non ufficiali) delle elezioni regionali in Sardegna, suscettibili di qualche variazione.

COLLEGIO DI CAGLIARI: D. C. 89.317, seggi 10; P. C. I. 67.979, seggi 8; Monarchici 29.307, seggi 3; Sardisti Socialisti 30.862, seggi 3; Sardisti 16.922, seggi 2; P. S. I. 19.302, seggi 2; M. S. I. 13.202, seggi 1; P. S. L. I. 6.693, seggi 1; P. L. I. 8.079, seggi 1; Uomo Qualunque 4.062, seggi 0. Totale seggi 31.

COLLEGIO DI SASSARI: D. C. 61.778, seggi 7; P. C. I. 24.565, seggi 3; Monarchici 25.985, seggi 3; Sardisti 17 mila 511, seggi 2; M. S. I. 14.169, seggi 1; P. S. I. 10 mila 475, seggi 1; P. S. L. I. 7.321, seggi 0; Sardisti Socialisti 1.049, seggi 0; Lista Italia 713, s. 0. Totale seggi 17.

COLLEGIO DI NUORO: D. C. 42.458, seggi 5; Sardisti 22.600, seggi 3; P.C.I. 17.700, seggi 2; Monarchici 10.756, seggi 1; M. S. I. 7.669, seggi 1; Sardisti Socialisti 5.257, seggi 0; P. L. I. 2216, seggi 0; P. S. I. 3995, seggi 0; P.S.L.I. 2440, seggi 0; Uomo Qualunque 573, seggi 0. Totale seggi 12.

Un improvviso colpo di scena nelle trattative per le colonie?

E' corsa voce del rinvio di tutto il problema all'autunno - Inquietudine a Palazzo Chigi - Un equivoco? - Amara nota del governo sul compromesso

Roma, 10 maggio.

Il problema degli interessi italiani in Africa e della sorte delle nostre ex-colonie è stato oggi al centro dell'attenzione del governo. Stamane è stato assolutto confermato ufficialmente che venerdì scorso a Londra, dopo un tempestoso colloquio al Foreign Office fra Bevin e Sforza, era stato raggiunto un compromesso italo-inglese per le nostre colonie. Si è precisato anzi che il compromesso, che è stato verbalizzato, sarà per essere presentato sotto forma di mozione alla commissione politica dell'Assemblea dell'O.N.U. Le basi del compromesso, già note nelle sue linee essenziali, sono: amministrazione fiduciaria della Gran Bretagna in Cirenaica e dell'Italia in Somalia; amministrazione fiduciaria dell'Italia in Tripolitania con il completamento del trapasso dei poteri entro il 1951 (nel frattempo la amministrazione fiduciaria britannica verrebbe assistita da un comitato consultivo provvisorio costituito da Francia, Gran Bretagna, Italia, Stati Uniti e da uno Stato arabo); annessione della parte orientale dell'Eritrea all'Etiopia e di quella occidentale al Sudan con uno speciale statuto per le città di Asmara e Massaua, da concordarsi mediante un trattato fra Etiopia ed ONU, con la consultazione dell'Italia.

Stamane al Consiglio dei Ministri il conte Sforza ha illustrato il compromesso raggiunto dopo le due ore di colloquio con Bevin. «E' la valutazione dei rapporti futuri fra Italia e Inghilterra — ha detto Sforza — che ci ha permesso di trovare una formula tale da consentire futuri sviluppi della collaborazione italo-inglese in ogni campo, e particolarmente in Africa».

La battaglia a Londra

Sforza ha poi sottolineato che il compromesso di Londra tendeva a risolvere in extremis il problema coloniale, visto che alla luce dei fatti il rinvio stava diventando difficilissimo per le nuove svolte della situazione all'ONU, e considerato pure che un rinvio, in un primo tempo utile, «avrebbe potuto favorire gli attuali occupanti delle nostre ex-colonie nel rendere più difficile o impossibile il nostro ritorno in Tripolitania».

Sforza poi ha tracciato un quadro dell'attuale situazione internazionale, soffermandosi sulle prospettive di distensione fra l'Occidente e Mosca, fatto che impone anche all'Italia di contribuire a creare una atmosfera di pace nell'Europa e nel mondo e a dare vita ad una collaborazione internazionale franca, leale, coraggiosa, e quindi di eliminare il più grave punto di attrito fra Roma e Londra: quello delle sorti delle nostre ex-colonie.

Il Ministro degli Esteri ha quindi affermato che egli si è battuto a Londra perchè il Consiglio dell'Europa avesse tutta l'autorità che era realisticamente possibile sperare e ha ripetuto che sono da considerarsi poco saggi i rimproveri di coloro che hanno affermato che il governo italiano non ha mercanteggiato l'ingresso dell'Italia nel Patto Atlantico. «Essi non sanno — ha detto Sforza — che quando esiste una grande realtà nuova quale è il mondo occidentale unito non bisogna aspettare di osservi trascinati dentro accodati ad altri, ma bisogna essere tra i primi a intenderne ed applicarne i principii.

Ridda di domande

Nelle prime ore del pomeriggio una serie di notizie provenienti da Washington indicavano che la soluzione definitiva della questione coloniale sarebbe stata rinviata all'autunno. E' stato un vero e proprio colpo di scena. Come, mentre Sforza si preoccupava di dimostrare ai suoi colleghi di gabinetto la necessità di arrivare a un accordo diretto con l'Inghilterra e illustrava il compromesso raggiunto con Bevin, tutta la questione veniva rinviata a settembre? Che significava tutto ciò? Il Foreign Office, certamente informato del possibile rinvio, aveva giocato grosso tanto da imporre all'Italia un nuovo diktat? E la nostra ambasciata a Washington e la nostra delegazione presso l'O.N.U. non avevano saputo nulla di quanto maturava e perchè non avevano tempestivamente informato il governo?

Questa è la serie dei quesiti che sono stati posti per tutto il pomeriggio ai funzionari di Palazzo Chigi, i quali si stringevano nelle spalle affermando di non sapere nulla dell'annunziato rinvio. E sino a tarda sera in effetti a Palazzo Chigi si dichiarava non essere pervenuta alcuna comunicazione del genere. Ed è anzi detto che si tratta di una informazione evidentemente inesatta e che giovedì la commissione politica dell'O.N.U. prenderà in esame le varie proposte per risolvere in modo definitivo la questione delle ex-colonie italiane e tra queste la mozione derivata dal compromesso Bevin-Sforza.

Nel tardo pomeriggio, ad ogni modo, nel gabinetto di lavoro del Presidente del Consiglio si sono adunati De Gasperi, i vice presidenti Piccioni e Saragat per la redazione del comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri, lavoro che ha richiesto un paio di ore. E' stato redatto un comunicato, il cui tenore ha confermato negli ambienti politici la convinzione che alla base del colpo di scena del pomeriggio ci fosse un grosso equivoco e che la commissione politica che si sta occupando a Lake Success del problema delle colonie italiane avesse aggiornato i suoi lavori non già a settembre, ma a giovedì 12.

Il comunicato del Governo

Nel comunicato è detto tra l'altro che «*Il Consiglio è stato unanime nel riaffermare che l'opera svolta in Africa dall'Italia dà a questa pieno diritto di collaborare con le altre potenze allo sviluppo della civiltà in quel continente e all'avviamento delle popolazioni locali alla indipendenza. Deplora che questo diritto le venga riconosciuto solo parzialmente e, con riferimento alla progettata soluzione risultante dagli scambi di idee avvenuti a Londra tra i ministri degli Esteri dell'Italia e dell'Inghilterra (soluzione che è ancora in discussione all'O.N.U.), prende atto che la assegnazione dell'amministrazione fiduciaria della Tripolitania all'Italia dovrebbe essere stabilita e garantita dall'O.N.U. contestualmente alla assegnazione delle altre amministrazioni fiduciarie.*

Circa le modalità del periodo transitorio, e cioè fino all'insediamento della amministrazione italiana, che dovrebbe avvenire non oltre il 1951, prende atto che esse sarebbero conformi allo spirito di collaborazione che si vuole attuare, e che quindi i profughi della Tripolitania potrebbero progressivamente rientrarvi e i nostri funzionari essere gradualmente immessi nell'amministrazione del territorio a noi affidato.

Prendendo atto dell'immediata e totale assegnazione della Somalia all'amministrazione fiduciaria italiana, si rammarica che per l'Eritrea non s'intenda riconoscerci un eguale diritto.

Facendosi interprete della unanime solidarietà degli italiani per le sorti dei loro fratelli stabiliti da generazioni in quel territorio, dichiara che in ogni caso lo statuto da elaborare per le due città di Massaua e dell'Asmara dovrà essere tale da permettere a quei connazionali di continuare in opera di civiltà e di progresso della quale l'Eritrea è loro debitrice.

Il Consiglio esprime infine il voto che, nell'interesse dell'Africa e dei suoi abitanti, si addivenga presto ad una azione collettiva per lo sviluppo del vicino continente, sviluppo cui sarà necessario un ampio contributo dei nostri tecnici e dei nostri lavoratori, in armonia con le popolazioni locali e le loro legittime aspirazioni a un futuro completa indipendenza».

E' un documento ponderato. Il Governo prende dunque atto delle proposte di compromesso di Londra. Si annuncia che giovedì il conte Sforza farà alla Commissione degli Affari Esteri del Senato «una esposizione sulla attuale situazione internazionale».

v. s.

Questa sera Berlino sarà liberata dall'assedio

Sono tornati il gas e la luce - Attesa e preparativi per la grande ora

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 10 maggio.

Stanotte a mezzanotte la Costituente ha scelto la città di Bonn come capitale della nuova repubblica federale tedesca, come noi avevamo facilmente previsto dato che costituzione e nuova repubblica vogliono avere un carattere assolutamente provvisorio. Dei 53 parlamenti che hanno partecipato al voto, 33 hanno votato per Bonn e 28 per Francoforte, mentre 1 due comunisti si sono astenuti.

Oggi una copia della Costituzione è stata fatta pervenire ai Governatori alleati e venerdì il Presidente Adenauer la presenterà ad essi in forma ufficiale. Si ritiene sicuro che i Governatori ratificheranno, seduta stante, lo storico documento, tanto più che questa sera la Costituente ha deciso anche che i diversi paesi eleggano il primo Budestag (Camera dei deputati) con le leggi elettorali approvate dalle consulte dei paesi stessi; ciò che rende più rapida la battaglia elettorale e quindi anche più rapida la formazione del governo confederale che però non si ritiene possa essere costituito e possa cominciare a funzionare prima del settembre.

Mercoledì notte, alle ore 24, Berlino, città assediata per più di un anno, sarà libera. Nello stesso preciso momento ai posti di frontiera tra la zona sovietica e le zone anglo-americane comincieranno a muoversi i treni e le colonne automobilistiche nei due sensi. Il capo del governo militare sovietico, generale Tchiukov, ha ordinato che tutto ciò avvenga con puntualità e ordine assoluti. Nel leggere la sua ordinanza sulle facilate delle case dei settore sovietico, i berlinesi hanno esclamato: «Allora, mollano davvero!». Perchè, sino all'ultimo, questi assediati sono rimasti scettici; ma già questa sera hanno assistito allo spettacolo dell'accendersi delle lampade elettriche in quasi tutte le strade e le piazze della capitale che domani sera sarà illuminata a giorno per celebrare lo storico avvenimento. Ed è ritornato il gas nelle cucine cosicchè questa sera tutti hanno potuto avere un piatto di patate calde e non la solita pappa fredda preparata con la dolce farina americana trasportata sul ponte aereo.

Dalla mezzanotte di domani riprenderanno a funzionare la posta, i telefoni, il telegrafo tra Berlino e le zone occidentali. Sembrano fatti minimi, anzi forse ridicoli a chi non ha assistito alcuno di parte all'assedio di Berlino; ma invece si tratta del ritorno alla vita di una grande capitale e di una zona dove languivano nell'inedia e nella paura milioni di persone.

Persino i comunisti, che per tanti mesi hanno vissuto nell'anticamera del paradiso sovietico, sono guariti; e se prima scendevano dal marciapiede incontrando un soldato russo, ora lo guardano in faccia e tirano diritto. Da ieri, quando il generale Tchiukov ha proclamato che non c'è più pericolo di guerra, i berlinesi e con loro tutti i tedeschi hanno cominciato a dubitare che i sovietici siano poi così enormemente sicuri di sè come lasciano credere.

Ma il generale Tchiukov, che è stato l'eroe di Stalingrado e il conquistatore di Berlino, ha ordinato anche che domani scompaia la polizia e scompaiano le barricate di filo spinato che bloccavano i settori occidentali; e giovedì i negozi di tutti i settori chiuderanno già alle ore 15 per dare modo alla popolazione di partecipare alla grande manifestazione indetta dai partiti non comunisti per celebrare la giornata della liberazione.

Tutto questo ne significa che si sia proceduto di un passo verso un accordo tra Russia e alleati occidentali, tuttavia elimina un atto di sfida sovietico che poteva benissimo sfociare in un conflitto. Riaprire i traffici non significa ripristinare l'unità economica tedesca; per raggiungere questo necessita una valuta sola. Ma anche ciò non è sufficiente: necessita che le quattro zone possano darsi una vita economica e sociale libera. Ed ecco che ci si accorge che questa ha per premessa una vita politica che è quanto dire liberi partiti e quindi libere elezioni.

E' possibile applicare nella zona orientale i principi della costituzione votata domenica a Bonn? Accelerando i russi, cioè di gettare a mare tutta la politica del partito socialista unitario che essi hanno sostenuto con le baionette delle loro truppe di occupazione e con la polizia popolare e con i campi di concentramento? Molti dicono di sì e ritengono che il capo dei comunisti della zona orientale, Pieck, che si trova a Mosca e che si dice sia malato, non ritornerà a Berlino che quando il filo partito avrà pagato il fio della sua errata e falsa politica.

Luigi Morandi

Le preoccupazioni dei satelliti sull'atteggiamento della Russia

Temono di esser sacrificati a vantaggio della Germania e dell'accordo con gli occidentali

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 10 maggio.

Prima di recarsi a Parigi Visciuski farà probabilmente tappa a Varsavia per incontrarsi con i ministri degli esteri di Polonia e di Cecoslovacchia, dato che i governi di Varsavia e di Praga hanno espresso il timore che l'accordo per la Germania possa essere concluso alle loro spese.

In questi giorni anche il capo della polizia sovietica Beria si è recato a Varsavia; e i giornali scrivono che il suo viaggio ha lo scopo di istituire i comunisti polacchi a organizzare nuovi reparti di polizia per sostituire le truppe sovietiche qualora queste, in seguito agli accordi di Parigi, dovessero lasciare la Polonia.

Mutare gli accordi

Da molte parti vengono infatti confermate le informazioni che otto giorni fa vi mandai secondo le quali i russi si recherebbero a Parigi con sensazionali proposte di pace e che fra l'altro vserebbero come moneta di scambio per le concessioni che vogliono chiedere agli americani, la proposta di ritirare i 300 mila uomini dell'Armata Rokossovsky che da quattro anni presidiano il territorio polacco. Per i comunisti polacchi il ritiro delle truppe sovietiche rappresenterà un avvenimento da sfruttare politicamente all'interno del paese; ma cosa chiederanno i russi in cambio di tale eventuale ritiro delle loro truppe?

Fin da quando è stato annunciato lo sblocco di Berlino i governi di Varsavia e di Praga non hanno fatto mistero di essere contrari alla ricostituzione di una Germania forte e unita, che potrebbe nel futuro minacciare ancora una volta la loro indipendenza. E' infatti a causa dell'opposizione polacca e cecoslovacca che i russi hanno sempre rimandato la creazione di uno stato indipendente della Germania orientale, anche quando gli alleati decisero di dare una costituzione indipendente alla trizona. Mosca è legata a Varsavia e a Praga dagli accordi che furono presi durante la conferenza dei Ministri degli Esteri che si svolse il 26 giugno dell'anno scorso nella capitale polacca; e non può prendere decisioni sul problema tedesco senza prima invitare i due governi a discutere le varianzioni nel programma che fu allora definito in cinque paragrafi i quali regolavano il disarmo e l'amministrazione della Germania, nonchè la ripartizione delle riparazioni di guerra che i tedeschi dovevano pagare, e sulle quali finora la Russia si è sempre presa la parte del leone.

Visciusky si recò quindi a Varsavia per prospettare la necessità di mutare gli accordi del giugno scorso; e in particolare modo: a) di ridurre nel tempo e nello spazio l'occupazione del territorio tedesco; b) di stabilire le condizioni per le trattative che potrebbero portare al trattato di pace con la Germania; c) di chiedere il consenso per eventuali «libere» elezioni nelle zone occupate.

Questo terzo punto è infatti una delle condizioni sulle quali, come ha detto domenica Bevin a Berlino, gli alleati non sono disposti a transigere se si deve veramente arrivare a un accordo definitivo per la Germania.

Non sono però questi tre punti che preoccupano i governi di Varsavia e di Praga, i quali sono in grado perchè, giudicando da molti indizi è lecito dedurre, la Russia vorrebbe fare a loro spese delle concessioni territoriali alla Germania. Abbiamo già scritto una settimana fa che Mosca vorrebbe indurre il governo di Praga a permettere il ritorno dei tedeschi nella regione dei Sudeti che rimarrebbe però sotto la sovranità cecoslovacca; e è probabile che qualcosa di simile voglia proporre il governo di Varsavia il quale si sente ancora meno sicuro di quello cecoslovacco, perchè mentre Praga ha ripreso alla Germania soltanto dei territori che già li appartenevano nel 1938, Varsavia si è impadronita di zone che hanno quasi sempre appartenuto alla Germania, come la Slesia, la Prussia Orientale e il territorio dell'Oder intorno a Stettino. Queste zone le furono date in cambio dei territori che fu costretta a cedere all'Unione Sovietica dopo la guerra.

Inoltre Visciusky dovrebbe discutere il problema della ripresa delle relazioni economiche con i paesi occidentali, come viene confermato in una dichiarazione fatta stasera dal capo della delegazione commerciale sovietica all'ONU, Arutiunian, il quale ha detto che i paesi del blocco orientale sono pronti a comprare tutto ciò che gli occidentali vorranno loro vendere.

Negli ambienti degli esuli polacchi a Stoccolma si crede poco probabile che la Russia voglia effettivamente ritirare tutte le sue truppe dalla Polonia. Mentre in Germania i russi non hanno che delle avanguardie mobili, essi hanno fatto invece della Polonia un trampolino di lancio per una eventuale offensiva, costruendo molti aerodromi e altre opere militari.

Il pericolo per la Polonia

Negli stessi ambienti si dichiara che la soluzione del problema tedesco rappresenterà un grave smacco per il governo comunista polacco che aveva basato la sua campagna elettorale sullo slogan che soltanto la Russia si rendeva conto del pericolo che una Germania unita poteva nuovamente rappresentare per la Polonia.

Questi esuli sono i primi ad augurarsi che l'Unione Sovietica possa obbligare la Polonia a restituire alla Germania parte dei territori che le ha tolto, perchè sperano in tal modo venga indebolita la posizione del governo comunista. Bisogna infatti ricordare che mentre in tutto il mondo le notizie sull'arrendevolezza dimostrata dai sovietici nelle ultime settimane, sono state salutate con molta soddisfazione, esse hanno invece sparso la costernazione fra la centinaia di migliaia di profughi dei paesi orientali i quali vedono in tal modo allontanarsi la possibilità di fare ritorno in Patria.

La settimana scorsa il capo delle Trade-Unions svedesi, il social-democratico Norrman, concesse, durante una sua visita a Mosca, una intervista nella quale lodava incondizionatamente alcune organizzazioni sovietiche, intervista che fu diffusa dalla radio russa in tutto il mondo. Rientrato oggi a Stoccolma il Norrman ha dichiarato che l'interprete russo ha falsato il suo pensiero che è ben diverso da quello riportato nell'intervista.

Enrico Altavilla

E' approvata la legge sull'apoliticità dei militari

Perdita del grado e sanzioni penali per coloro i quali continueranno ad appartenere a organizzazioni politiche

Roma, 10 maggio.

Il disegno di legge sull'apoliticità degli appartenenti alle forze armate e dei magistrati militari presentato alla Camera dal ministro della Difesa Pacciardi è stato oggi approvato. Una notevole variante è stata apportata con l'accettazione di una proposta dell'on. Avanzini (d. c.) che esonera dall'obbligatorietà di non appartenenza a partiti politici i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero.

La discussione è stata lunga e l'opposizione dell'estrema sinistra tenace. Alle obiezioni dei socialcomunisti si è associato anche l'on. Bellomi (p. r. i.) sostenendo anch'egli la tesi dell'incostituzionalità del provvedimento e chiedendo che se mai sia sancito il divieto di iscrizione e non quello di appartenenza a partiti politici. Tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione sono stati respinti dai deputati della maggioranza: di essi solo gli on. Bellomi (p.r.i.) e Corbino hanno votato a favore. Il deputato liberale in una dichiarazione pregiudiziale aveva affermato di dissentire dall'opportunità politica del provvedimento, poichè esso non aveva quel carattere liberale rispondente allo spirito della costituzione.

Il primo articolo della legge stabilisce che agli ufficiali in S.P.E. ed ai sottufficiali in carriera continuativa o raffermati e ai graduati e militari di truppa raffermati o vincolati a ferme speciali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica è fatto divieto di appartenere a partiti politici o ad organizzazioni ed associazioni che hanno attività a fini di partito. Un successivo articolo dispone che l'appartenenza a partiti politici e alle organizzazioni suddette importa la cessazione del servizio, pur tenendo conto ai fini economici del servizio prestato.

Il terzo articolo chiarisce le norme del provvedimento che si applica a tutti i militari in servizio, compresa l'arma dei carabinieri e la guardia di finanza, oltre che ai magistrati della giustizia militare. Un altro articolo riguarda l'accettazione di candidature alla Camera e al Senato o per i Consigli provinciali e comunali (per i comuni con oltre 30 mila abitanti) da parte di militari; in tal caso viene disposto che i candidati siano collocati in aspettativa «per mandato politico» con la conservazione del trattamento economico, esclusa le indennità di servizio attivo. L'aspettativa cessa con la mancata elezione o con la fine del mandato. La disposizione, però, non si applica a coloro che, all'atto dell'entrata in vigore della legge, siano già stati investiti di un mandato indicato (questa variante è dovuta alla iniziativa dell'on. Chatrian).

L'art. 5 stabilisce che i militari i quali intendono mantenere la loro appartenenza a partiti politici potranno entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge chiedere la cessazione del servizio. L'ultimo articolo prevede la perdita del grado per i militari e la revoca dell'impiego per i magistrati militari, salvo eventuali sanzioni penali, qualora essi appartengano alle associazioni che la legge dichiara segrete o a quelle che perseguono anche indirettamente scopi politici mediante organizzazione a carattere militare.

La seduta è stata rinviata a domani per esaurire gli argomenti all'ordine del giorno. Dopo di che si aggiornerà a lunedì. Martedì sarà iniziata la discussione sul primo disegno di legge sulla riforma agraria, ossia quello che fissa nuove norme per i contratti agrari.

Contrariati nell'amore si annegano abbracciati

Salerno, 10 maggio.

In località Cerracesa, in provincia di Salerno, alcuni contadini scorgevano galleggiare nelle acque del fiume Calore i corpi di un uomo e di una donna strettamente abbracciati. Tratti a riva i due, già cadaveri, sono stati identificati per Armando Zimari di anni 24 e Rosaria Carrozza, di anni 25, contadini del luogo.

Dalle prime indagini condotte dai carabinieri si è accertato trattarsi di duplice suicidio, movente del quale sarebbe stata la recisa opposizione dei familiari alle nozze dei due giovani.

Si apre oggi a Firenze il Congresso del P.S.I.

I risultati si ritengono scontati: prevalenza delle correnti di sinistra e di centro

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 10 maggio.

Non crediamo che ci sia da aspettarsi gran che dal 28° congresso del P.S.I., che si inaugura stamane, in tono minore, nella stessa città da cui tre anni or sono il socialismo italiano, allora rigoglioso di forze e di speranze, sembrò muovere, guarito in apparenza dal suo «complesso» d'inferiorità nei confronti del comunismo, alla conquista di un posto di primo ordine nella direzione politica del Paese. Non solo il travaglio interno del socialismo italiano è troppo profondo e complesso, e legato a troppi problemi ed aspetti della situazione interna ed europea, per poter trovare in un congresso di partito un decisivo avvio alla propria chiarificazione. Ma, a Firenze, il P.S.I. si presenta con posizioni e orientamenti e con rapporti di forza tra le varie correnti già chiaramente delineati: così che si possono senz'altro escludere manovre o sorprese congressuali; e la stessa battaglia tra le varie frazioni non offre più che un mediocre interesse.

Le votazioni svoltesi nei giorni scorsi presso le federazioni provinciali danno sin da ora come acquisita la vittoria della Sinistra (o, meglio, della concentrazione delle Sinistre: Nenni, Basso, Morandi, Lizzadri, Cacciatore, ecc.): che, dopo esser stata costretta a Genova, sotto il peso dell'insuccesso della politica del Fronte e della disfatta del 18 aprile, a cedere il timone del partito alla corrente di centro (Jacometti, Lombardi), ha saputo negli ultimi mesi riguadagnare terreno e riportarsi in primo piano. Hanno giocato a suo favore — oltre che la mancata reiscrizione di migliaia di seguaci delle altre due correnti e il meccanismo delle votazioni precongressuali, dominate da un ristretto numero di attivisti — l'incapacità del Centro a tradurre in una politica ferma e decisa la sua aspirazione a ridare al Partito nerbo e autonomia e le reazioni suscitate in campo socialista dalla politica saragattiana di collaborazione governativa, e il conseguente indebolimento dei fautori del programma di unità socialista». In netto regresso appare, invece — per le stesse ragioni, ma operanti nel senso inverso, — la Destra autonomista (Romita): la quale nel congresso di Roma del gennaio 1948 conservava ancora forti posizioni e che in quello di Genova del giugno successivo ottenne il 27% dei voti, ma che oggi può contare soltanto su alcune federazioni, piemontesi e venete (cioè sull'11 per cento dei voti). Quanto al Centro — che, nonostante le sue velleità autonomiste, nei dieci mesi della sua gestione ha fatto praticamente il gioco della Sinistra, prestandosi spesso (come nella rottura col Comisco) a cavare le castagne dal fuoco, — è già escluso che possa «bloccare» con la Destra; e si dà come probabile la sua collaborazione con la Sinistra, in posizione di minoranza, nella nuova direzione.

Il gioco, quindi, è fatto, e i risultati del Congresso si possono considerare come già scontati. Nessun dubbio che esso consacrerà e ribadirà gli stretti legami del P.S.I. con il Partito comunista, conservandone, e magari rafforzandone, l'autonomia organizzativa, ma accentuandone, anche nel campo sindacale, il vassallaggio politico. E che infliggerà, perciò stesso, un nuovo, duro colpo, un colpo forse mortale, alle speranze di coloro che (nel P.S.I. come nel P.S.L.I. o fuori di entrambi) ancora sino a qualche tempo fa confidavano nella possibilità di raccogliere nuovamente in un solo organismo, magari col sacrificio delle punte estreme, tutti i socialisti italiani. Resta bensì qualche incertezza sulle conseguenze che l'on. Romita potrà trarre dal congresso di Firenze. Ma, per venirne a capo, bisognerà attendere i risultati del congresso straordinario del P.S.L.I., che si terrà tra un mese a Roma. Comunque, è assai poco probabile che l'on. Romita prenda l'iniziativa di una scissione che, nella presente congiuntura, non potrebbe condurre che alla creazione di un terzo (e debolissimo) partito socialista.

I candidati della Sinistra per la nuova direzione sarebbero Nenni, Basso, Targetti, Morandi, Pertini, Malagugini, nonchè i «fusionisti» Lizzadri, Tolloj e Gaeta. Segretario dovrebbe essere un elemento «moderato» di sinistra (si fanno i nomi di Malagugini, di Basso e, in via subordinata, di Targetti), mentre all'Avanti! andrebbe Sandro Pertini. Probabile appare anche la sostituzione di Santi alla segreteria della C.G.I.L.

Stamane si avrà la relazione del segretario uscente, on. Jacometti, e nel pomeriggio quella finanziaria fatta dall'on. Dugoni. Il dibattito politico vero e proprio s'inizierà domani.

s.

Medaglie al valore a chi poteva pagare

Due falsi principi francesi le vendevano e le consegnavano solennemente alla presenza delle autorità

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 maggio.

(m.) - Due falsi principi sono stati arrestati ieri a Nizza: il primo si faceva chiamare, secondo le circostanze, Principe d'Anjou Durazzo, principe dei Mori, conte d'Alba, conte di Gravina e, probabilmente, anche in qualche altro modo. Il vero nome sarebbe Nicola d'Anjou Durazzo, nato il 12 marzo 1917 a Kiev, in Russia, o a Nizza. La polizia non è ancora riuscita a stabilire con precisione. Il secondo arrestato è un certo Principe Hussein Aras, di 61 anni, sedicente avvocato al Cairo, che fu già spedito dalla Francia nel 1942, ma riuscì a ritornarvi grazie alla protezione degli ambienti più loschi della Costa Azzurra.

Sebbene i due compari avessero collaborato con i tedeschi durante l'occupazione e fossero noti a tutti per la loro disonestà, riuscirono, dopo la liberazione della Francia, a fondare la «Associazione di ex-franchi tiratori liberi della resistenza», che la Prefettura delle Alpi Marittime riconobbe nel gennaio 1947 e il Ministero della Guerra il 20 febbraio 1948 come «unità combattente». Per ottenere l'autorizzazione, i due lestofanti avevano presentato, fra l'altro una strana citazione dello stato maggiore del generale Clay.

L'associazione si specializzò rapidamente nel rilascio di attestazioni di partigiano e di medaglie al valor militare. Pagando somme ingenti, molti collaborazionisti della Costa Azzurra sono diventati così eroici partigiani con tanto di certificato e di «medaglia d'oro della resistenza», oppure di «medaglia al valore della resistenza», ecc. Il più bello è che le autorità assistevano ufficialmente alle manifestazioni durante le quali venivano assernati i brevetti; recentemente venti persone furono decorate in una sola volta, in presenza di due autentici ufficiali di marina.

La polizia ha voluto indagare a fondo sull'attività dei due lestofanti tratti in arresto.

Stanley ha scritto un libro di memorie sensazionali

Londra, 10 maggio.

(f.) Sidney Stanley, il protagonista del processo dello scandalo delle corruzioni nel governo laburista, arrivato finalmente a Tel Aviv, fa sapere oggi di avere cambiato il suo nome in Schlom Ben Chaim. Questo non interesserebbe nessuno se lo Stanley non avesse anche annunciato di avere venduto a editori americani un libro nel quale farà delle rivelazioni sensazionali e darà i nomi di tutti gli uomini politici che erano implicati nelle corruzioni investigate

CRONACA CITTADINA

INIZIATIVA CITTADINA PER UNA SOTTOSCRIZIONE POPOLARE

Perchè il "Torino,, risorga

La quota unica di 1000 lire servirà a ricostituire la squadra dei campioni d'Italia

Il «Torino» non può morire. La più bella e gloriosa squadra del calcio italiano — quella che costituì l'ossatura e il nerbo della «nazionale» risorta a nuova vita dopo le forzate parentesi della guerra — non può essere scomparsa nel rogo di Superga. Non può e non deve aver ammainato la sua bandiera, neppure sotto i colpi del più atroce destino.

Fin dal primo momento, quando tutta la città restò come paralizzata dalla notizia dell'immane sciagura, fu questa l'invocazione che partì dall'animo di ognuno, e che fu più forte del dolore. La squadra dei «campioni» prenata rappresentava per Torino la continuità di una lunga tradizione, iniziatasi negli anni ormai remoti in cui il «foot-ball» era uno sport da pionieri, giocato da pochi entusiasti nei campi improvvisati della periferia, senza spettatori e ancora senza gloria. Le società torinesi s'erano fatte le ossa a poco a poco, a prezzo di sforzi tenaci e di sacrifici. A poco a poco erano giunte a quelle posizioni di primato che il calcio italiano e straniero ci potevan invidiare. Ora una maglia di questa catena — l'ultima, la più solida — si è improvvisamente spezzata, per un caso che ancor oggi ci appare assurdo, in un disastro aviatorio fra i più tragici che la storia ricordi.

Tanto più assurda è stata la tragedia, tanto più ferrea dovrà essere la volontà di ricostruire. Torino che ha saputo dare, per anni, il suo appoggio materiale e morale alla magnifica squadra dei «campioni», e che ha saputo galvanizzarla nei momenti di trionfo e sostenerla nei periodi difficili, è oggi chiamata ad un compito più grave e impegnativo: ridar vita ad una fucina di campioni altrettanto ricca e gloriosa, che possa degnamente sostituire la prima, annientata dalla sciagura.

I dirigenti della società sono già al lavoro per ricostituire i quadri, per stringere intorno ad una nuova unità le forze superstiti e ricomporre pazientemente la fila di un complesso sportivo all'altezza delle responsabilità che dovrà sostenere. Accanto ai dirigenti della squadra granata dovranno stringersi tutti gli sportivi, non soltanto torinesi ma italiani, tutti coloro (e sono centinaia di migliaia, di ogni condizione, di ogni età) che amavano e seguivano i «campioni».

«Torino simbolo» si chiama l'iniziativa cittadina cui partecipa anche il nostro giornale, e che mira a suscitare, intorno alla dura fatica dei dirigenti granata, un plebiscito di approvazione, di incitamento e di concreto aiuto. «Torino» era il simbolo di tutto il calcio italiano. Questo nome «Torino simbolo» sarà, come quello, una forma viva e trascinatrice di entusiasmi.

Le adesioni, che da oggi sono aperte, dovranno essere accompagnate da una quota unica, eguale per tutti, stabilita nella cifra di 1000 lire. Ogni sportivo italiano, senza distinzioni di ceti e di possibilità, sarà quindi in grado di portare — alla pari con tutti gli altri — il suo contributo. Da questo contributo popolare il Torino rinascerà.

Un comitato esecutivo fisserà domani le modalità della raccolta. Gli uffici di «Torino simbolo», via Alfieri 6, rimarranno aperti ogni giorno dalle 9 alle 22 per ricevere le adesioni, cui dovrà essere unita la somma di L. 1000. Ogni adesione darà diritto ad uno speciale distintivo d'onore, che si sta fabbricando.

Indagine presso famiglie circa il mercato locazioni

Per disposizione dell'Istituto Centrale di Statistica, verrà effettuata una indagine, presso un gruppo di famiglie, diretta a raccogliere notizie per una più esatta visione dell'attuale mercato delle locazioni e soprattutto per la conoscenza di taluni aspetti che interessano in particolare il calcolo dell'indice del costo della vita. Le persone addette all'indagine — come informa il Municipio — sono munite della tessera di riconoscimento di impiegato del Comune. I cittadini interpellati hanno l'obbligo di fornire le notizie richieste, a termine del decreto-legge 27 maggio 1949, n. 1285. Le notizie sono vincolate al più scrupoloso segreto d'ufficio. E non potranno essere rese note, per nessun titolo, se non in forma collettiva, in modo che non se ne possa fare alcun riferimento individuale.

Oggi inizio delle discussioni per la vertenza metallurgici

L'incontro tra l'Amma, il Sindacato libero e la Fiom è stato fissato per oggi alle ore 18 presso l'Unione Industriale. In questa sede — secondo i rappresentanti della Fiom — dovranno essere affrontati nella loro integrità i problemi salariali che hanno formato oggetto della vertenza e dello sciopero a scacchiera. I liberi sindacati ritengono invece che parte delle questioni economiche debbano essere discusse in sede aziendale mentre con l'Amma dovrebbe essere concordata unicamente l'estensione del premio di produzione a tutte quelle medie e piccole aziende che se sono inferiori prive. Se le trattative con l'Amma dovessero fallire si prevede che la questione verrebbe assunta dalle federazioni nazionali di categoria, in questo caso, poichè gli industriali non hanno una organizzazione nazionale corrispondente, i rappresentanti dei lavoratori dovrebbe trattare con una delegazione di industriali metallurgici, formata per l'occasione, com'è già avvenuto a suo tempo per la stipulazione del contratto di lavoro.

Intanto ieri ha avuto luogo un incontro tra il comitato di coordinamento delle commissioni interne Fiat e la Direzione dell'azienda. Nel colloquio, che aveva carattere preliminare, si è discusso dei provvedimenti disciplinari e delle questioni economiche riguardanti gli operai che hanno effettuato lo sciopero a scacchiera.

Rinviato il processo della banda del Martinetto

Il processo contro i giovani imputati di rapina, sequestro di persona e di costituzione di blocco stradale è stato rinviato a venerdì, dopo che il rappresentante dell'accusa aveva pronunciato la richiesta di condanna e gli avvocati Dal Fiume (padre e figlio), Paresio e Guidi le arringhe difensionali.

Il P. G. Trombi ha affermato che se è vero che la responsabilità dell'esecuzione materiale dei crimini pesa sugli imputati, una più grave responsabilità l'hanno coloro che agirono dietro le quinte, che si valsero di ragazzi compiacenti e «pedine» dei loro giochi, che diedero loro l'ordine di costituire il blocco di piazza Bernini e li rifornirono di armi. Di questo il P. G. ha dichiarato di voler tenere conto nella richiesta delle pene, precisando, però, che nel medesimo tempo bisognava considerare che alcuni dei giovani avevano una disposizione a delinquere, come dimostrano le tre rapine commesse nello spazio di pochi giorni. Concludendo, ha richiesto: 9 anni e 6 mesi di reclusione per Lorenzo Forte, 5 anni e 6 mesi per Giuseppe Mariano, 4 anni per Giuseppe Cerrato e Settimo Ranzani, 4 anni e 3 mesi per il latitante Luciano Manzi, 3 anni e 6 mesi per Walter Bertini; per i favoreggiatori Francesco Gatta 1 anno, assoluzione per Aldo Gatti e insufficienza di prove per l'autista Sardi.

La prima moglie di Mazzola racconta come ritrovò il figlio

L'indirizzo fornito da una sconosciuta - Sandrino dorme nel mulino - Il viaggio di ritorno: i due fratellini si abbracciano - Le dichiarazioni del presidente del Tribunale dei minorenni

Un nuovo capitolo — sarà il definitivo? — nella vicenda Mazzola. Ieri l'altro la parte più viva della questione era rappresentata dalla contestatissima (translazione della salma: ieri invece è balzata in primo piano la storia del piccolo Sandrino, il figlio maggiore del capitano «granata».

Com'è noto, il [illegible] era stato assegnato dal Tribunale di Milano al padre, mentre il minore, Ferruccio di quattro anni (Sandrino ne aveva sette) era rimasto con la madre a Cassano d'Adda. Dopo la catastrofe di Superga, la vera madre, Emilia Ranaldi, l'aveva richiesto [illegible] Giuseppina Cutrone, la quale però s'era rifiutata recisamente di consegnarlo.

Ma lasciamo la parola alla stessa signora Emilia Ranaldi che è venuta ieri pomeriggio nella nostra redazione e ci ha raccontato, minutamente come sono andate le cose:

La ricerca del ragazzo

— Eravamo qui a Torino io, il dott. «Mino», rappresentante del mio legale di Milano, e un cugino dal mio povero marito, figlio del signor Leone Legnani, zio di Mazzola e nominato, dal tribunale di Milano, tutore dei due bambini. Stavamo ricercando Sandrino, ma senza esito alcuno...

Ma, l'altra sera, si presentava loro una donna anziana, vestita dimessamente, la quale, chiesto di parlare con la Ranaldi, le chiedeva «lei desidera riavere suo figlio? Perchè non va a prenderlo?..» «Sapessi dov'è». La sconosciuta allora traeva di tasca un biglietto e lo porgeva alla signora. Sul foglio era scritto «Il bambino si trova a Borgo San Martino, a sette chilometri da Casale, presso la famiglia dell'industriale Bruno Gandini, proprietario del mulino elettrico».

Nella stessa sera, verso le 23, la macchina 1100 Fiat targata MI 194156 arrivava, sotto la pioggia violenta, nel piccolo paese dal ricordo [illegible] a bordo erano la Ranaldi, il dott. Mino e il cugino di Mazzola: guidava l'autista Freddi.

— Un contadino cui chiedemmo alcune indicazioni — racconta la signora Ranaldi — capì al volo chi eravamo e ci chiese senz'altro «se venivamo per portar via il bambino di Mazzola». Ci recammo al mulino dei Gandini. In casa era la moglie la quale, sporgendosi dalla finestra ci dichiarò che la faccenda era di pertinenza del marito e che, senza il marito (che si trovava fuori, al caffè) non avrebbe mai consegnato il piccolo... Dunque Sandrino era in quella casa! Ero pazza di gioia. Avvertimmo del fatto i carabinieri i quali ci accompagnarono al mulino. Intanto era arrivato il signor Gandini, spalleggiato da [illegible] od otto robusti giovanotti. Essi si dimostravano irriducibili: il bambino non doveva muoversi da Borgo San Martino. Vi fu una contestazione lunga ed aspra: ma l'autorità del maresciallo dei carabinieri ebbe il sopravvento. Infine (erano quasi le tre) mi portarono nella macchina Sandrino, avvolto in una coperta...

Il piccolo era stato svegliato, aveva capito che lo si voleva portar via a quei signori Gandini i quali erano stati così gentili e affettuosi con lui. Sbigottito, tremò, pianse. La mamma non lo vedeva da diciotto mesi. Lo abbracciò stretto, singhiozzando, stringendoselo sul cuore. Sandrino continuava ad essere spaventato «Ti portiamo dal tuo fratellino Ferruccio...». Nel sentir questo il piccolo si quietava. Con ansia la signora Ranaldi chiedeva «Sai chi sono?»

E Sandrino rispondeva «Non so il tuo nome... ma so che sei la mamma...» E dopo un attimo di esitazione le gettava le braccia al collo.

La macchina partiva quasi immediatamente e raggiungeva Milano prima delle sei di ieri mattina. Sandrino, che s'era addormentato fra le braccia della madre, si risvegliò tra le braccia del proprio zio Leone Legnani, che, per tutta la notte, era rimasto in piedi, attendendo. Il bambino si destava di buon umore e voleva giocare con «zio Leone» al gioco del calcio sul tavolo, con le pedine. La partita si chiudeva in suo favore: 5 a 3. E' la sua esultanza non aveva limiti. Alle 10 nuova partenza e questa volta per Cassano d'Adda; alle 11 i due fratellini, Sandrino e Ferruccio, si abbracciavano.

Si discute sulla tumulazione

Ora la signora Ranaldi è tornata nella nostra città per ottenere il permesso onde trasferire la salma del marito a Cassano d'Adda. L'attesa del paese è divenuta addirittura spasmodica: già tre giorni or sono c'erano preparate le solenni onoranze da tributare alla salma; s'era persino organizzato un lancio di fiori da un velivolo che avrebbe sorvolato i funerali. Invece arrivavano i fratelli di «capitan Valentino» i quali spiegavano quali difficoltà si fossero frapposte alla traslazione. Tali parole suscitavano l'ira della folla convenuta alla stazione.

Ieri sera la signora Ranaldi non aveva ancora ottenuto il permesso: ma essa è certa di averlo in quanto anche nel testamento Mazzola non ha lasciato, in proposito, cenno alcuno. Dunque — osserva la signora — è giusto che la salma venga tumulata al paese natio, secondo il desiderio dei parenti, eventualmente, in un secondo tempo, se in Torino fosse eretto un mausoleo per accogliere i caduti di Superga Valentino Mazzola potrebbe ritornare.

Un altro dramma, nel frattempo, si svolge nella casa della signora Giuseppina Cutrone, la quale, attendendo — [illegible] abbiamo già pubblicato — un bimbo [illegible] le ricorderà, per tutta la vita, lo scomparso Valentino. La giovane non [illegible] quasi mai e conduce vita ritiratissima: aiuta con la salma vengo tumulata al paese natio, secondo il desiderio dei parenti, eventualmente, in un secondo tempo, se in Torino fosse eretto un mausoleo per accogliere i caduti di Superga Valentino Mazzola potrebbe ritornare.

Un altro dramma, nel frattempo, si svolge nella casa della signora Giuseppina Cutrone, la quale, attendendo — [illegible] abbiamo già pubblicato — un bimbo [illegible] le ricorderà, per tutta la vita, lo scomparso Valentino. La giovane non [illegible] quasi mai e conduce vita ritiratissima, aiuta con la salma vengo tumulata al paese natio, secondo il desiderio dei parenti, eventualmente, in un secondo tempo, se in Torino fosse eretto un mausoleo per accogliere i caduti di Superga Valentino Mazzola potrebbe ritornare.

Deciderà il Tribunale

Questo ci è stato confermato dallo stesso Presidente con il quale abbiamo parlato a lungo. Gli abbiamo chiesto il parere sull'episodio del «rapimento» di Borgo San Martino. L'insigne magistrato ci ha risposto che indubbiamente il comportamento del maresciallo dei carabinieri del luogo — il quale, sant'altro, ha riconsegnato il bimbo alla madre ed ha fermato per due ore il signor Gandini — è stato piuttosto precipitoso, per non dir altro: infatti il sottufficiale non aveva veste di procedere così sbrigativamente senza preciso mandato dell'autorità giudiziaria.

Comunque resta ben chiaro che tutto ciò non influirà sullo svolgimento delle pratiche che la magistratura cura attraverso, appunto, il Tribunale dei minorenni, onde accertare se sussistano le condizioni morali e materiali perchè la signora Ranaldi possa, definitivamente, trattenersi il bambino.

Intanto apprendiamo che il 19 corrente, davanti alla Suprema Corte di Cassazione in Roma, avrà luogo la discussione del ricorso proposto dal procuratore generale contro la sentenza della Corte di Appello della nostra città che, nell'aprile scorso, aveva dichiarato valido anche in Italia l'annullamento del matrimonio tra il calciatore ed Emiliana Ranaldi, pronunciato a suo tempo dal tribunale di Bucarest.

Comunicazioni col Canavese migliorate dal 15 corrente

In una riunione tenutasi presso l'Ispettorato Compartimentale M.C.T.C. per il Piemonte, presenti i rappresentanti il Prefetto e l'amministrazione Provinciale, i Sindaci della provincia e della Società Ferrovie Torino-Nord sono state ampiamente esaminate le comunicazioni collegianti Torino con il Canavese, con particolare riguardo alle ferrovie Torino-Rivarolo-Castellamonte-Pont.

Si è preso atto che a partire dal 15 corr. si avrà un miglioramento nel programma di esercizio con 17 corse ferroviarie, tra treni a vapore ed automotrici, e che a partire dal 1. giugno p. v. verranno istituite 4 corse automobilistiche sussidiarie del servizio ferroviario: inoltre che i treni del mattino e della sera, utilizzati per la maggior parte da operai ed impiegati, si fermeranno e avranno termine al capolinea di Castellamonte e di Pont. I provvedimenti adottati hanno carattere transitorio e per la definitiva sistemazione del servizio verrà posto allo studio il problema della elettrificazione della intera linea, il che comporterà il rinnovamento di tutto il materiale rotabile e di trazione ed il conseguente acceleramento delle comunicazioni.

L'eredità contesa: un po' di biancheria

Sul cadavere della vecchia i congiunti si accapigliano

Una disgustosissima scena è avvenuta ieri sera in un alloggio di via Sosna 35.

Da due giorni gli inquilini notavano che la vedova Carolina Di Mascio fu Tommaso, di 88 anni, non usciva di casa e non si vedeva più al mercato e nelle solite botteghe. Ieri, verso le 16, una vicina, impressionata, bussava alla porta, ma non otteneva risposta alcuna: applicava l'occhio al buco della serratura e rimaneva allibita: la Di Mascio era a terra, supina, immobile. Dava l'allarme e immediatamente accorrevano sul posto agenti del Commissariato Barriera di Milano.

La porta veniva sfondata, la vecchia era trovata cadavere. Il medico municipale, esaminata la Di Mascio, non si pronunciava sulla causa della morte, pur propendendo per la paralisi cardiaca. Ma mentre si attendeva il furgone che doveva trasportare il cadavere agli istituti del Valentino, ecco giungere trafelati cinque o sei congiunti della vecchia, i quali, senza alcun riguardo per la defunta, cominciavano ad altercare per dividersi un po' di biancheria della poveretta, che da anni viveva nella più assoluta indigenza. Dalle parole si passava rapidamente ai fatti e in breve pugni e schiaffi volavano. Gli agenti immobilizzavano i forsennati e mettevano a verbale il triste episodio.

Una vecchietta sperduta

I vigili urbani della Sezione di San Paolo venivano avvertiti, nel pomeriggio di ieri l'altro che una vecchietta si aggirava per le vie cercando invano l'indirizzo di casa che aveva dimenticato in seguito ad improvvisa amnesia. La poveretta identificata per Giuseppina Mairano, di 76 anni, residente nella vicina via Cesana, dava la versione esatta del suo smarrimento. Era giunta qualche giorno prima da Asti per far visita a una fratello che risiede nella nostra città. Ieri dopo mezzogiorno era scesa in strada per fare una passeggiata, da sola. Aveva girovagato un po' ed aveva smarrito la strada.

Per aiutarla a ricordarsi l'indirizzo i vigili si facevano descrivere il cammino che aveva fatto. Tuttavia, dopo aver girato per quasi tutto il pomeriggio le strade della zona, verso sera ancora non si era trovata la via giusta. Occorreva portare la Mairano al Commissariato di P. S. di S. Paolo dove passava la notte. Le ricerche degli agenti, che avevano avvertito intanto con un fonogramma circolare tutte le sezioni di polizia, non portavano ad alcun risultato nemmeno il giorno dopo. La povera vecchietta anche ieri l'altro doveva passare la notte al Commissariato. Soltanto ieri mattina la strana e delicata vicenda finiva. Dal Commissariato di Madonna di Campagna giungeva a quello di San Paolo una telefonata: i parenti avevano denunciato a quell'ufficio di P. S. la scomparsa della donna e ne sollecitavano le ricerche. Qualche ora dopo la Mairano terminava la sua avventura tornando a casa.

Arrestato un falsario che fabbricava biglietti da 1000

I carabinieri hanno tratto in arresto un individuo ricercato da parecchio tempo da tutte le Questure. Si tratta di Gino Castellano fu Ugo, da Lanciano, che agiva con la complicità di certi Brunetti e Ravaglioli da Firenze, non meglio identificati.

Nel periodo '46-'48 egli aveva falsificato e spacciato biglietti da lire 1000 dell'A.M.G. Questa attività gli consentiva di condurre una vita dispendiosa e brillante nei migliori alberghi. Sembra che in alcune città egli sia così riuscito a guadagnare la fiducia di molte persone. Ancora non si conoscono i particolari delle sue imprese.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 8.30: Lezione di spagnolo - 8.55: Lezione di portoghese - 12.25: Occhio sul cinema - 13.20: Orchestra - 14.20: Borsa di Torino - 17: Orchestra - 17.30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18.45: Romanzo sceneggiato: «Anna Karenina» di Leone Tolstoi - 21.20: Lettere da casa altrui - 21.30: Orchestra - 22.10: Documentari giornalistici - 22.30: «Mio zio Benjamino» di Nicola Manzari (dal romanzo di Claude Tillier) - 23.10: Musica da ballo.

Rete Rossa. — 13.25: Fascinari sinfonici - 13.55: Orchestra - 14.35: Orchestra - 14.50: Chi è di scena? - 17: «Un'ora con Beaumarchais» di Emanuele Levi - 18: «Pinocchio» - 18.30: Musica da ballo - 19.20: Canzoni - 20.35: «Bingo...Gli» - 21.50: Wolfango Amedeo Mozart: «Gran di Sisma in do minore».

Manteneva un sosia per sfuggire alla polizia

Per ben otto giorni Saverio Travaselli fu Antonio, d'anni 49, da Bergamo, ha giocato a rimpiattino con un sottufficiale della Polizia, il brigadiere Trovato. Questi si era fitto in mente di catturare il pericoloso individuo, che non soltanto era stato uno dei più attivi associati della banda specializzata in furti di «Vespe», ma aveva già scontato diciannove condanne per assalti, truffe, falsificazioni e furti. Un curriculum penale vistoso! Ma il Travaselli, che pur, essendo della patria di Colleoni aveva la fantasia d'una volpe, riusciva sempre a sfuggire alla cattura del solerte brigadiere.

L'altra mattina, verso le 11, il sottufficiale riusciva finalmente a intravvedere il Travaselli mentre entrava in un popolarissimo caseggiato di corso R. Margherita 137. Il brigadiere aveva notato che l'edificio non aveva via d'uscita fuorchè sul corso stesso. «Uscirà di là!», rimuginava mentre stava appostato dietro il tronco d'una grossa pianta.

Infatti, poco dopo una nota figura uscì dalla casa e si diresse verso corso Principe Oddone. E' lui: il ladro di «Vespe». Pedinamento accanito e poi, all'angolo di via Consolata, intimazione decisa. L'inseguito si volta: Trovato lo fissa. Maledizione! E' somigliantissimo, somigliantissimo, ma non è Travaselli.

Il colpo invece è riuscito ieri. Il brigadiere incontra proprio il vero Travaselli, lo acciuffa, lo porta negli uffici della Mobile. Ormai non c'è dubbio. Ma l'altro? Il sosia?

«Ieri d'accordo — chiede il commissario al Travaselli autentico — con l'altro che ti assomiglia?».

«No. Lui non sapeva niente... E' un disoccupato. L'avevo trovato sul mercato d'un borgo di campagna. Allora mi è venuto in mente che avrei potuto usarlo... come contro-figura. Perciò l'ho mantenuto: per una settimana!».

Il caso ne ricorda uno ben più tragico. Chi rammenta Balocco, l'assassino di Don Gnavi e del proprio socio? Se ben si ricorda, Balocco, dopo aver ammazzato a fatto a pezzi il prete, aveva immaginato e compiuto un altro delitto veramente diabolico. Trovato un poveretto che gli assomigliava, lo aveva ucciso, si era impadronito dei suoi documenti e si era fatto passare per lui. Il tetro gioco non durò: Balocco fu scoperto e finì — com'è noto — all'ergastolo. Ma la storia del sosia d'oggi è — se non altro — più allegra...

A 10 anni scappa di casa

Un bimbo di 10 anni — Giovanni Salsa di Agostino — è scomparso da casa. Lunedì pomeriggio egli fu visto per l'ultima volta all'oratorio S. Felice di via Giulio.

Vestiva una giacca a vento chiara e calzoncini corti; alto un metro e venti circa ed ha i capelli castani. I suoi genitori, abitanti in via Pesaro 37, hanno denunciato il fatto al commissario borgo Dora.

BORSE

Sempre fiacchissimi il volume degli scambi. Il mercato, dopo un'apertura debole ma lievemente equilibrata, ha assecondato ad un lieve indebolimento generale.

Titoli di Stato assolutamente invariati. Dopolavoro stazionario. Diritti Sip a pagamento: min. 56; mass. e chius. 59; dir. Sip privil. 270. Le azioni Torino-Nord sono state trattate ex-assegnazione gratuita; le azioni Cartiera Italiana ex-cedola (L. 80, ced. 198).

Titoli	9	10	Titoli	9	10
Rend 02	71 —	71 —	Fiat	848 —	843 50
Rend 3½	78 —	77 75	Ipotb.	35 —	34 50
» n. s.	78 —	77 75	Bastogi	980 —	920 —
Rend 3½	76 —	76 05	Mediob.	295 —	283 —
» n. s.	76 —	76 10	Ital.	219 —	215 —
Rend 5%	99 40	99 10	Rinas.	2100	2100
» n. s.	99 40	99 40	Finsid.	630 —	610 —
Rend 5%	96 25	96 25	Siva	295 —	300 —
» n. s.	96 25	96 25	Assicil	210 —	210 —
Rend 3½	75 10	75 —	Viscosa	5760	5710
» n. s.	75 10	75 25	Fibre I.	2570	2570
» 5%	96 —	96 10	Cic	3650	3650
» n. s.	96 10	96 10	Ichling.	575 —	575 —
Rend 50-1	100 —	100 10	Anic	1170	1160
» 50-1	100 —	100 10	Rom.	145 —	143 —
» 51-4	100 25	100 75	M. cost	1770	1760
» 51 4	98 20	98 20	Montec.	255 50	252 25
Beni. 50	100 10	100 —	Zucch.	900 —	900 —
Fer 3%	330 —	330 —	Linoleo	365 —	360 —
Fer 4%	475 —	475 —	Cart. It.	2900	2838
Fer 4½	605 —	607 —	Burgo	3000	2950
Fer 4½	930 —	930 —	Rom R.	3600	3500
Fer 4½	654 —	654 —	Fond. P.	4098 —	4000 —
Fer 5%	422 —	422 —	M. A. I.	3900	3500
Fer 5%	423 —	423 —	Stella	90 —	85 —
S. Paolo	484 —	484 —	Valdor.	4800	4800
» 4%	467 —	467 —	Ilov. S.	750 —	735 —
» 3,5%	390 —	393 —	Saslo	1010	1000
Mont.	306 —	306 —	Sarde	41 —	41 —
» 4%	374 —	374 —	Ferrar.	600 —	600 —
Beni.	412 —	414 —	Aem	250 —	250 —
» 7%	492 —	495 —	Wat.	530 —	530 —
Prest.	980 —	980 —	Farm.	470 —	470 —
Prest. 5	1730	1710	Gabet.	302 —	302 —
Diversi	1045	1045	Frigor.	115 —	120 —
S. Gen.	7250	7150	Safb	1040	1025
» Tor.	3200	3200	Lig. gas	485 —	485 —
Mont.	2160	2090	Talco	6000	6000
Mont.	2780	2690	Sorgia	10.900	10.650
Ter. M.	139 —	115 —	Coton.	3200	3200
Immo.	29 25	28 75	Fiasc.	980 —	980 —
Imp.	1140	1140	Lanz.	3550	3500
Term.	640 —	639 —	Amiat.	1150	1100
P. G. E.	1000 —	1000 —	Ass. P.	1350	1350
Unes.	410 —	405 —	Fiorio	290 —	290 —
Ital.	3130	3120	Beni S.	3500	3500
Sme.	1500	1515	Sifas	5800	5800
Marelli	560 —	566 —	Rinas.	4150	4150

Cambi ufficiali per l'amministrazione: new, 878, chius. 876; dollaro 141. Valuta irrilevante.

Cambi interessativi: sterlina ore 8455-8475; marengo 6800-6860; sterlina b. b. 3010-3050; dollaro b. b. 617-641; Francia 171-178; Svizzera 143-144; oro fino 1045-1060; argento 18.700-18.800.

ECHI DI CRONACA

AVVISO IMPORTANTE ALLE SIGNORE. L'Istituto Torinese, creatore della famosa lieta Carotene «che la quale ogni ruga svanisce come nebbia al sole», ha invitato ad Asti dal 9 al 14 maggio una sua Specialista in Massoterapia presso la Ditta *Carmen Cavagnero, corso Alfieri 93, tel. 15-65* dove darà con [illegible] gratuiti di bellezza.

MAI LETTO «IN VIAGGIO CON S. PAOLO»? Leggilo e rileggilo troverai un conforto di spirito grandissimo. Sei stato alla Cooperativa Calzature in via Cottolengo 22? Va subito avrai gratuitamente il libro e un buon paio di scarpe e sandali che ti coloriti su i piedi e intendiamoci... ad un prezzo ultraconveniente. Ricorda via Cottolengo 22.

G. O. T. Confezioni - Biancheria - Ceramiche. Sono pronti i nuovi arrivi primaverili in grandioso assortimento ad ottimi prezzi. Facilitazioni di pagamento. *C. C. T., via San Tommaso 5.*

SENZA INDERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Gioia 4.* Consegna gratuita in provincia.

L'ABITO confezionato con stoffa della Springtex riesce sempre bene non va mai alla fine e costa molto meno. Provate anche voi e non cambierete più. *Springtex, c. Re Umb. 1.*

MACCHINE DIZIONE E RADIO. Vendita a rate. *Maisterra, via Garibaldi 33 e via Milano 52.*

STATO CIVILE

Pianevelli Ida ved. Cominetti, a. 89; Solaro Giulia, a. 54; Bazzani Michele, a. 87; Bianco Angelo, a. 56; Cavaliere Bruno, a. 39; Marchig Maria ved. Chiotti, a. 64; Botta Stefano, a. 66; Carbo Lucia, a. 3; Nicola Giuseppina, a. 16; Chiri Eleonora m. Salmito, a. 56; Biagiotti Savoia Aldo, a. 56; Malfrino Ottavia m. Amato, a. 60; Roggero Caterina, a. 76; Peschio Giorgio, m. 1; Bergagna Anna m. De Paoli, a. 82; Torchio Linda ved. Bognano, a. 77; Cottino Giuseppe, a. 64; Chiaberto Giuseppe, a. 76; Dalla valle Angelo, a. 82; Angiulli Emilia, a. 56; Franco Anna a. Giol, a. 81; Bertino Fortunata, a. 74; Deyme Massimino, a. 69; Clerici Pierino, a. 46; Frammon Maddalena ved. Regina, a. 78; Invito Adele m. Bonacchi, a. 54.

[illegible] 24 - Nati 26.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +19,0; *minima* +10,8; *media* +13,1; *umidità* 83%; *pressione* 748,5; *vento nord debole, cielo nuvoloso.* — Previsioni: *nebulosità variabile ad intervalli, molto intense con rovesci locali più frequenti sull'Alto Piemonte; temperatura stazionaria.*

SPETTACOLI

Al Lux: *La perla*, di E. Fernandes

La perla è, dopo *Maria Candelaria*, un altro pregevole saggio del cinema messicano. Il quale tutto per ora si riassume in due nomi: quello dell'animoso regista Fernandes e quello del preziosissimo operatore Figueroa. Il buon Dio li fa e poi li accoppia: i due non si potrebbero meglio sorreggere la vicenda, con le loro virtù e i loro difetti. Il Fernandes ha infatti una visione accesa, ora lirica, ora melodrammatica, di una realtà che dev'essere trasfigurata in ogni costo, anche a dispetto di una solida coerenza; se fosse scrittore, amerebbe i superlativi e i punti esclamativi. E il Figueroa, con la sua fotografia calda, amante d'ogni virtuosismo, ne sarà sottolinea con fin troppo compiaciuti effetti la fin troppo compiaciuta composizione dei singoli quadri, con tutto un repertorio che entusiasmerebbe qualsiasi fotografo. Ne vengono delle sequenze accuratissime, nocarezzate, minia-te; le quali dànno una cornice troppo raffinata, una veste troppo composita e smagliante a una vicenda che vorrebbe essere rude, ingenua e primitiva.

La perla, da un racconto di Steinbeck, è la sorte segnata del miserabile pescatore Kino, che un giorno crede di essere sfuggito alla miseria che l'attanaglia perchè è riuscito a pescare la più bella perla che mai in quei villaggi sia stata vista. Ma quella perla sarebbe la ricchezza; ed ha in sè tutte le maledizioni dell'oro. Fosche cupidigie insidieranno il piccolo grande tesoro, molto sangue sarà versato; e l'ultima vittima sarà il piccolo bimbo di Kino che infine, disperato, pur di riavere un po' di pace, butterà la perla maledetta fra i ruggenti marosi ai quali l'aveva carpita. Le pagine notevoli di questa vicenda sono parecchie, alcuni episodi hanno una loro potenza; ma il primordiale racconto, con i suoi eroi ancor più primordiali, è sovente costretto a una sapiente allegoria, a un lento affresco decorativo, soprattutto per l'eccessiva cura data alla composita raffinatezza del quadro. Protagonisti Pedro Armendariz e Maria Elena Marqueo. m. g.

TEATRO CARIGNANO. Rappresentazioni straordinarie. (Tournée artistica di Fosco Giachetti con Laura Carli, Filippo Scelzo, Ballo Starace Sainati) — Stasera, alle 21, «Il beffardo», 4 atti di Nino Berrini. Domani, alle 21: «Il nostro viaggio», 3 atti di Gherardo Gherardi (novità).

TEATRO ALFIERI. — Questa sera prima rappresentazione della Compagnia «La Scarampola» con la novità «Dalla strada alle ribalte», appunti di cronaca cittadina di Ernesto Quadrone con la partecipazione di Erminio Macario. Prenotazione e vendita biglietti presso botteghino del teatro.

TEATRO NUOVO. — Domani sera prima rappresentazione di «La fanciulla del West» di Puccini, concertata e diretta dal M° A. Basile, interpreta la soprano Maria Carbone. Servizio tranviario a fine spettacolo. Prenotazione e vendita biglietti presso il botteghino de «La Stampa».

TEATRI E CINEMA

Teatro Alfieri: ore 21 Compagnia La Scarampola «Dalla strada alla ribalta» di E. Quadrone con E. Macario.

Carignano: Domp. Fosco Giachetti-Carli-Scelzo-Sainati; ore 21 «Il beffardo» di Nino Berrini.

Teatro Nuovo: Riposo. Domani la rappresentazione di «La fanciulla del West» di G. Puccini. Concertatore e direttore M° A. Basile.

Reposi: ore 21 Gran Comp. Rivista Dapporto-Lucy D'Albert in «Buon appetito!».

Gianduja c. Palestro 14, ore 16,30 e 21.

Nostra Antichità (Pal. Chiablese, p.za S. Giovanni 2): 16, 19, 21, 23.

Galleria Martina, 8, Federico Martina pittore G. Bonsalla ore 16-19.

Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 42-822): 17 e 21-1 Allegriti ed i suoi soliti; cantano Lario-Mascocco.

Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre, Ortuso e Margierla.

Castellino: 17 e 21 Orch. Lotz, cantano M. Carmen e G. Rossi.

Gay-Danse: ore 17 thè Universitari, ore 21 Orch. Carocse col negro Moorsal, canta A. Araldo.

Principe: ore 21 Orch. Ornelli. Premi alle dame. Direz. Chrigs.

Augustus: 21 Orch. Canessa.

Sala Gaudio Danze ore 16 e 21. Montecappuccini 21-24 danze.

CALA DEL JAZZ
Jams-Sections Re-Bop
Esibizioni jazz

Il Blechendinati Lutrario invita gli appassionati del jazz, esecutori e formazioni orchestrali alle sedute musicali presiedute da

CIMELLI E LA SUA ORCHESTRA

che si svolgeranno ogni venerdì, con libera partecipazione alle jams-sections.

BLECHENOUAIT LUTRARIO
Informazioni e prenotazioni esecutori tel. 91-980.

In caso di cattivo tempo i trattenimenti si svolgeranno nella annessa veranda.

SALA DANZE APOLLO

Crescente successo dell'Orchestra ritmica *Borgioni*.

Sabato 14 corr. una 11 grande inaugurazione della pista all'aperto. Piacevolata danzante. Prolungata alle ore 1.

Tutti all'*Apollo Danze* nelle sere di martedì, giovedì e festivi.

Via Stradella 91, tram 19 14 e 9, tel. 920-714. - Posteggio macchine.

EDEN GIARDINO DANZE
piazza Statuto-p.ta Garibaldi c. 44-760
Prossima riapertura

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sherlock Holmes» B. Rathbone, N. Bruce, Sondergaard.

Ariston: «Il romanzo di Montecristo» con Arturo De Cordova.

Astor: «Follie di New York» la tecnn. Rita Hayworth, V. Mature.

Corso: «In nome della legge» M. Girotti, J. Sallues, Ch. Vanel.

Doria: «La donna di fuoco» con Veronica Lake, Joel M

Provinciali

Giuseppe in Italia (Mondadori ed., 1949; L. 500) è Giuseppe Raimondi, mantovano e ferrarese di sangue, stufaio di professione, il quale entrò nel mondo letterario avendo padrini Bacchelli e Longanesi. Scrittore paziente e lunatico, legato da un filo d'argento, fragile come la pazzia e la speranza a Baudelaire, si esercitò volta a volta su Machiavelli e su Paul Valéry, sul Guicciardini e su Galileo, sul Magalotti e su Pascal, rimuginando il *Discours sur les passions de l'amour* e il capriccio dell'amatore e del curioso, piuttosto che da critico e da erudito. Nacquero così, a lunghi intervalli, degli *en marge* delicati e piacevoli anche quando non persuadevano, dei frammenti singolari per il tono pacato e pittoresco, la chiara esposizione, e fecero spicco tra i contemporanei, ambiziosi, fumosi, presuntuosi. In mezzo a tanti cultori di estetica crociana e di ermetismo, di poesia in pillole, e di oscuri commentari, Raimondi restò terra terra, col buonsenso e lo scetticismo emiliano. Intellettuale, sì sentì plebeo.

Adesso, lo vogliono rappresentante del popolo, col *Giuseppe in Italia*. E ancora non l'imbroccano. Del proletario, Raimondi non ha la sensualità, l'impeto, la passione sociale e politica, cioè gli appetiti. Se guardo il ritratto in capo a *Testa e croce*, quest'uomo occhialuto e fragile mi appare una sensitiva. Tutta la sua opera è in capitoli brevi: stanno in tre pagine; i saggi, in dieci; le immagini, in una riga. Lavora d'intarsio, da buon artigiano. E i suoi quadretti di famiglia, le sue nature morte, quel mondo a cavallo tra i piccoli borghesi e gli operai, hanno la precisione, la rifinitura, il colore dei fiamminghi. Allorchè per eccezione vi applica una tinta deamicisiana, esce scivola via. Pensate ai veri rappresentanti del popolo: un Péguy, un Proudhon, un Vallès (a perchè no, un Veuillot!) e ai loro ruggiti, e la figurina del nostro buon Raimondi scapperà sbigottita.

Impressionista, il suo *Giuseppe in Italia*, come non è un'autobiografia ideologica, non è neppure un libro di storiche memorie. Bensì una serie di stampe e di stati d'animo, la messa in bella copia di appunti cronistici e di rievocazioni nostalgiche. Raimondi racconta se stesso con la medesima minuziosa curiosità con cui un tempo frugava tra le vecchie carte, raccogliendo un motto, attento a un gesto. Per quanto in questo libro non faccia la riverenza a Stendhal, in realtà la sua maniera è stendhaliana, senza l'ostinata *chasse au bonheur*, la spasmodica sensibilità. Però, è uno Stendhal sbiadito, di scarsa lena. Apro l'*Henry Brulard* nella bella e alfin completa edizione che presso il Divan ne dà cura Martineau, e mi balza agli occhi la stessa gente ottocentesca, con le solite malinconie, i suoi sogni e fantasticherie.

Di che si occupa, infatti, Raimondi? Delle sue stufe e di qualche libro. La guerra del '15 ha destato in lui giovanetto, come in molti altri della sua generazione, uno stupore da cui non s'erano ancora rimessi quando ne uscirono. L'attraversarono distratti dalle paturnie dell'adolescenza e dalla fresca scoperta della letteratura. Quella del '40 lo sorprese già padre di famiglia e proprietario, soltanto preoccupato dei bombardamenti, del cibo. Nell'intervallo, era andato anche lui in prigione, per antifascismo; come già suo padre, perchè socialista. E si avverte che ciò che l'interessa è il pane e il lavoro quotidiano, e quei pochi libri da leggere la sera; un filo d'aria, il trampolino mediterraneo di una passeggiata, la libertà delle quattro chiacchiere al caffè. Modesti desideri, che la vita gli ha immeritato cerne siano difficili da realizzare, malsicura qual'è. Un uomo comune, insomma, con una consolazione: la lettura, il piacere di metter in carta, ogni tanto, un pensiero o ghiribizzo. Nè ideologie, nè rivoluzioni, nè mode, son farina per lui, e «strapassano» il vocabolo che gli farebbe orrore.

La residenza bolognese gli ha tolto di diventare un Charles-Louis Philippe, di sperimentare il naturalismo che nelle grandi città trova nuova e lurida materia; la sua pagina è pudica. E un Jules Renard, campagnolo, ha più amarezza, e forza d'arte, e genialità. Raimondi ama Leopardi, ma prende sul serio Cardarelli, sempre indeciso fra la grande letteratura e chi se ne serve di drappeggio. In ciò è il segno dell'autodidatta, dell'uomo che non ha compiuto l'*étape*, e il cui gusto barcolla. Quanto c'è in lui di mediocre, d'imperfetto, di urtante, deriva dalla scuola cardarelliana. Approssimazioni vacue, falsa eloquenza, profondità illusorie: battendo le nocche contro la pagina, senti il vuoto, la cartapesta. E si capisce come certi spiriti acuti, critici di buona dottrina, s'impazientiscano degli svolazzi, delle distorsioni, degli errori di prospettiva e, professori, non amino Raimondi, il quale non è della loro razza.

Quanto a me, posso trovare il suo Pascal sommario e sbilenco, parziale e artefatto, e andar più a fondo nella psicologia guicciardiniana. Ma i ritrattini, i profili, i paesaggi, le sottili immagini di Raimondi, mi hanno sempre interessato. La sua è un'arte riflessa meglio che originale; e lo stile delicato, piuttosto che forte. Ma qualcosa c'è: una melodia, un tocco, una cadenza, una musica, dei sentimenti, e *Giuseppe in Italia* va centellinato, periodo per periodo. E accolto con favore. Nella miseria delle nostre lettere, Raimondi è da tener in conto, vale assai più di molti altri che sono venuti in fama, e magari ci restano.

E giacchè siamo in provincia, vorrei dire di un mio conterraneo, Francesco Serantini, il cui *Fucile di Papa della Genga* (ed. Garzanti) ha fatto chiasso. Dileguato il rumore dello sparo, e l'incenso di un critico, troviamo un buon racconto, la vicenda di uno che, andando a caccia, s'intruppa involontariamente col Passatore, dalla cui banda non uscirà che coi piedi davanti. L'amore per un'ostessa ricettatrice, il ricader nelle grinfie dei gendarmi pontifici per ricuperare la preziosa doppietta, la fatalità dell'epilogo, mercè di Bacchelli e di Edoardo Calandra, con un pizzico forse di Stendhal. Non ho gustato molto la descrizione della famosa rapina di Forlimpopoli, che tutti ricordano in versi; nè certe battute fiacche, o sforzate. E m'è parso che il Serantini debba apprendere a legar meglio i pezzi della narrazione, ad oliarne i congegni: ogni tanto s'incanta, e si distrae anzichè tender drammaticamente al finale. Comunque, egli ha, come Raimondi, la buona abitudine dei «vecchi italiani di pianura, d'origine adriatica, figli di una stirpe antichissima, ch'è l'etrusca, di carattere prudente e fermo, riflessivo paziente e malinconico», di tener i piedi in terra e la testa fra le nuvole.

Arrigo Cajumi

La principessa Margaret entra al Quirinale (Telefoto)

Margaret commossa a colloquio col Papa

La visita a San Pietro e la presentazione del seguito - Colazione al Quirinale con Einaudi dopo un'escursione sul Colle capitolino

Roma, 10 maggio.

Nella giornata di oggi la principessa Margaret ha conosciuto tre dei più illustri palazzi di Roma: Campidoglio, Quirinale e Vaticano. E' salita nella splendida mattinata al Colle capitolino, accompagnata da lady Mallet, ed è stata accolta dal sindaco con la semplicità di una turista straniera, sia pure di alto rango. Dal terrazzo del Campidoglio poi è rimasta a lungo ad ammirare il panorama della capitale. Ma l'argomento principale è stato, naturalmente, la visita in Vaticano iniziata poco prima delle 17.

L'ospite indossava un abito di raso nero accollatissimo, ricoperto di un mantello di velluto nero lungo fino ai piedi, mentre i biondi capelli erano coperti da un finissimo pizzo di Bruges. Al suo fianco era l'ambasciatore d'Inghilterra; nelle altre vetture un breve seguito. Accolta da un cameriere di cappa e spada nel cortile di San Damaso, la principessa ha visitato le stanze e le logge di Raffaello e la Cappella Sistina. Quindi, attraverso la seconda loggia, ha raggiunto alle 17,30 la sala Clementina, dalla quale è entrata nella biblioteca privata di Pio XII, che era ad attenderla. Non molto lungo è stato il colloquio, al termine del quale la giovane ospite, che appariva lievemente commossa, ha presentato al Pontefice il seguito.

Quindi Margaret è scesa nella basilica di San Pietro accompagnata da un maestro di camera e si è soffermata a lungo sotto le altissime arcate, interessandosi alle illustrazioni che le venivano fornite. Risalita nella macchina dell'ambasciata, è rientrata poi verso le 19 a villa Wolkonski.

Il Presidente della Repubblica l'aveva avuta ospite al Quirinale. Luigi Einaudi celebrava oggi il primo anno della sua alta carica e per accogliere la figlia di Giorgio VI aveva con la sua nota cortesia rinunciato volentieri a trascorrere l'anniversario, come era suo desiderio, nell'intimità della famiglia. Sicchè il figlio Roberto, giunto con la moglie nella mattinata da Milano, dopo una breve visita al padre, si è recato a colazione in una trattoria del centro. Alle 13,30 Margaret è entrata al Quirinale ricevuta da un picchetto di avieri in armi, mentre nel cortile e sullo scalone i corazzieri, rigidi sull'attenti, salutavano l'ospite nel salone degli Specchi mentre a fianco la moglie. Margaret vestiva un semplice abito bianco a piccoli pallini marron ed aveva in capo un feltro bianco ad ala tesa. Brevi, semplici, quasi intimi i colloqui tra gli illustri presenti e il seguito. Poi la colazione per 25 persone.

Con abilità le cuoche presidenziali avevano corretto i precedenti ordini che preventivavano un numero inferiore di commensali. Facevano corona alla principessa, accanto ai congiunti, il Presidente del Consiglio, i presidenti del Senato e della Camera, l'ambasciatore inglese, il ministro degli Esteri, l'ambasciatore Taviani e altre persone della casa del Presidente e del seguito di Margaret. E' stato servito: filetti di sogliole all'ammiraglio, pollo arrosto con insalata di fiori di lattuga, asparagi in salsa dorata e fragole di Nemi con panna. Vini piemontesi e veronesi. Dopo una breve conversazione post-conviviale Margaret si congedava.

SIP

SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE

SOCIETA' PER AZIONI

SEDE IN TORINO - VIA BERTOLA, n. 40

La SIP - Società Idroelettrica Piemonte - insieme con le sue Consociate Piemonte Centrale Elettricità e Viazza costituisce uno dei più importanti complessi elettrici italiani: il secondo per volume di produzione e vendita di energia. Nel 1948 il Gruppo SIP ha prodotto 2.760 milioni di Kwh, che corrispondono al 16,11 % della produzione dell'Alta Italia e al 12,06 % di quella totale italiana.

Ha in corso di attuazione un programma costruttivo di impianti che, direttamente o in collaborazione con altre Società, darà entro il 1952 una ulteriore disponibilità di altri 1.132 milioni di Kwh.

Alla SIP fa anche capo il complesso radiofonico della E.I.A. nonchè minori aziende che esplicano attività varie. Gli impianti dell'intero gruppo SIP ammontano contabilmente a 81.474 milioni di lire; i debiti verso terzi, al netto di crediti, a 2.800 milioni di lire; i fondi di ammortamento a 28.969 milioni di lire e sono ancora disponibili saldi attivi di rivalutazione per 36.891 milioni di lire.

Il bilancio SIP al 31 dicembre 1948 si può così riassumere:

Impianti e Magazzini	50.892 mil.	Debiti	6.243 mil.
		Fondo Ammortamenti	16.686 »
Titoli e Partecipazioni	2.959 »	Capitale e Riserva	10.531 »
		Fondi rivalutazione	34.460 »
Crediti e disponibilità	3.585 »	Utile esercizio compreso residui esercizi precedenti	726 »
	57.436 mil.		57.436 mil.

Il dividendo distribuito per l'Esercizio 1948 è stato di 7,05 % e così L. 53 per azione.

Onde poter attuare il primo tempo dell'ingente programma di lavori è stato deliberato l'aumento del Capitale Sociale da L. 10.000.000.000 a L. 20.000.000.000 mediante emissione di n. 13.333.333 azioni del valore nominale di L. 750 ciascuna, godimento 1° gennaio 1949, di cui n. 4.444.444 a titolo gratuito in ragione di una azione ogni tre possedute e n. 8.888.889 a pagamento offerte in opzione a tutti gli Azionisti indistintamente in ragione di due azioni ogni tre possedute al valore nominale, richiamandosi per ora solo il pagamento di sei decimi, ma dandosi facoltà a quegli Azionisti che lo desiderassero di liberare anticipatamente anche i sette decimi residui.

Tanto per le Azioni distribuite gratuitamente quanto per quelle emesse a pagamento sarà richiesta la somma di L. 25 a titolo di rimborso spese e conguaglio interessi.

Aumento del capitale a L. 20.000.000.000

Per delibera dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti del 21 marzo 1949, vengono emesse n. 13.333.333 azioni del valore nominale di L. 750 cadauna riservate agli attuali Azionisti in ragione di:

N. 3 (tre) azioni nuove contro N. 2 (due) vecchie possedute

di cui: una a pagamento con godimento 1° gennaio 1949 pro-rata ai versamenti e una gratuita interamente liberata con godimento 1° gennaio 1949.

E' in facoltà del sottoscrittore di liberare, all'atto dell'opzione le azioni a pagamento sottoscritte mediante il versamento di L. 775 per ogni azione, pari a L. 750 corrispondenti al valore nominale, più L. 25 di rimborso spese e conguaglio dividendo; oppure di versare solo i 3/10 in L. 225 più L. 25 a titolo di rimborso spese e conguaglio interessi, pari a complessive L. 250. I restanti 7/10 dovranno essere in seguito versati a richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Sull'azione gratuita il sottoscrittore dovrà versare L. 25 a titolo di rimborso spese, e conguaglio dividendo.

Il diritto d'opzione dovrà esercitarsi dal 26 aprile 1949 al 21 maggio 1949 presso:

La SEDE SOCIALE per i certificati definitivi a taglio fisso e variabile. I certificati per la sola nuda proprietà e le vecchie azioni da L. 50 ancora da raggruppare.

Le BANCHE INCARICATE mediante presentazione dei certificati a taglio fisso per la ritmolitatura e per le stesse della cedola n. 11 per la sottoscrizione a pagamento, e n. 12 per l'assegnazione gratuita.

La scadenza dei termini suddetti, con la inosservanza di alcune condizioni sovra stabilite, determinerà la decadenza ove altro di qualsiasi diritto d'opzione.

ISTITUTI INCARICATI: BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO, alle Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Alessandria, Biella, Novara, Venezia, Firenze, Napoli, Cuneo - BANCO DI ROMA, alle Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Biella, Venezia, Firenze, Napoli, Cuneo - BANCA POPOLARE DI NOVARA, alle Sedi di Torino, Milano, Novara, Biella - BANCO DI NAPOLI, alle Sedi di Torino, Milano, Roma, Napoli, Genova - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA, alle Sedi di Torino, Milano, Roma, Genova, Napoli - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, alle Sedi di Torino, Milano, Roma, Genova, Biella - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, Sede di Torino - ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO, alle Sedi di Torino e Milano - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE, Sede di Milano - BANCO DI SICILIA - BANCO AMBROSIANO, alle Sedi di Torino - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI, alle Sedi di Milano e Roma - BANCA CAUDENZIO BELLA & C. in Biella - BANCO DI S. SPIRITO, alle Sedi di Roma - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE, alle Sede di Torino - MONTE DEI PASCHI DI SIENA, alle Sedi di Siena, Roma, Firenze - CREDITO COMMERCIALE - BANCA POPOLARE DI MILANO, alle Sedi di Milano.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ORRIBILMENTE VERO

Il buio strazio della tortura è ritornato nel mondo civile

Sadismo scientifico dei carnefici d'oggi - Molto più sensibili le vittime - Ma il pubblico non si solleva indignato come ai tempi del Beccaria e di Voltaire; la coscienza umana s'è addormentata

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, maggio.

La tortura è tornata in Europa, munita di tutti i ritrovati della scienza moderna. Diceva l'antico carnefice mostrando alla vittima i suoi terribili strumenti: "Ti torturerò in modo che la luce del sole possa passare attraverso il tuo corpo". Ma quel carnefice doveva almeno ubbidire a precise leggi e consuetudini, che limitavano la sua crudele fantasia. I moderni torturatori sono liberi di seguire il loro estro perverso. Così i tormenti sessuali, che il Rinascimento e il Medioevo europeo non praticavano, sono giunti nei nostri Paesi dove i carnefici hanno preso forse a modello i supplizi asiatici narrati da Mirbeau in un libro famoso.

Politica e supplizi

Gli episodi raccontati dall'avvocato francese Alec Mellor («La tortura», Les Horizons Littéraires, Parigi 1949) portano a questa dolorosa conclusione. Esclusa e anzi punita dalle leggi e dai regolamenti di tutti i Paesi (ma Himmler ebbe l'audacia di prescriverla ufficialmente in una circolare), la tortura è tornata in quasi tutto il mondo. Soltanto l'Inghilterra e forse qualche Paese nordico rimangono immuni. L'esame dell'avvocato Mellor è condotto con criterio scientifico, e il lettore che cercasse descrizioni sadiche resterebbe deluso. Seguiremo le grandi linee della sua narrazione per fermarci più lungamente sull'epoca contemporanea.

Il mondo classico non ammetteva la tortura per i cittadini, ma soltanto per gli schiavi e per gli stranieri. La decadenza di Roma, il periodo del basso impero, così patticamente descritto da Gibbon, sconvolge questa antica consuetudine di civiltà. L'imitazione dell'oriente diventa anche imitazione dei suoi supplizi. La tortura comincia allora a intrecciare strettamente la sua storia a quella del "crimen majestatis", il delitto di lesa maestà, il delitto politico: le due cose non si dissocieranno più. La tortura, inclusa nel Digesto di Giustiniano, scomparirà col diritto romano. I barbari, crudelissimi in tanti aspetti della loro vita e della loro giustizia, non avevano quel terribile uso, che resterà legato al diritto romano, alla sua eclissi, al suo ritorno dopo il mille. Nasce allora una nuova specie del delitto di lesa maestà, la cresia, che offende la più grande di tutte le maestà, quella divina; e l'inquisizione inferisce sull'Europa. La Chiesa, prima contraria alla tortura, adesso l'autorizza e l'incoraggia, quantunque sembri spaventarsi delle sue sanguinose e cerchi spesso di moderare la ferocia dei laici. Finchè, verso la fine del '700, la grande campagna per la abolizione, culminata nell'opera di Beccaria e di Voltaire, non finisce per trionfare dappertutto. E' una gloria dei re assoluti: di Federico II, di Luigi XVI, degli imperatori di Germania.

Decaduto poco meno di due secoli fa, l'uso di strappare confessioni con i tormenti è ripreso da venti o trent'anni. Il terrore giacobino, il regime poliziesco di Fouché, il rigore giudiziario austriaco e prussiano non si degradarono mai fino a quel punto. Beccaria restava vincitore. La sua sconfitta è opera delle nostre generazioni: del comunismo, del fascismo, del nazismo e anche dei movimenti di opposizione a quelle correnti storiche per il fatale gioco dell'imitazione e della rappresaglia. La tortura è tornata, secondo Alec Mellor, per due ragioni particolari: per la nuova concezione totalitaria dello Stato e per la mancanza di scrupoli dei servizi di controspionaggio. Oramai è di moda dilagata in tutto il mondo, democratico e non democratico, reazionario e progressivo, con la sola eccezione sicura dell'Inghilterra. Nei Paesi liberi, che non ammettono la lesa maestà, il barbaro metodo si sviluppa nella polizia ordinaria, nelle istruttorie dei delitti comuni.

Stupidità della violenza

La tortura moderna è peggiore dell'antica non solo, come ho detto, perchè è del tutto illegale e sfrenata, ma anche per altre ragioni. Non può essere spiegata con la mancanza di mezzi di ricerca, che la polizia scientifica possiede oggi in abbondanza. Le sue vittime, inoltre, sono assai più sensibili di quelle dei vecchi carnefici perchè l'uomo contemporaneo ha un sistema nervoso assai più delicato e più indifeso di fronte al dolore. I moderni torturatori sono assai spesso uomini pervertiti, sadici che sfogano i loro istinti; e sono sempre persone di ottusa intelligenza che si illudono di trovare la verità con la violenza, e invece della verità cercano, in pratica, la conferma dei loro sospetti e delle loro tesi pregiudiziali. Nelle loro mani un accusato, o talvolta perfino un testimone, diventa subito un colpevole che subisce una sanzione enorme, esclusa da qualunque legge. Spesso l'interrogato finisce per dichiarare non la verità, ma quello che l'inquirente gli vuol far dire: il suo sforzo mentale, unito ai tormenti, è rivolto a scoprire lo scopo, le tesi del carnefice per poterlo soddisfare e far cessare finalmente il dolore. Non c'è metodo più grossolano di questo per ricercare la verità dei fatti e per rendere giustizia. Il clinico Fouché, che è il più grande poliziotto della storia, giustamente lo disprezzava da un punto di vista di pura efficienza.

Eppure le istruttorie brutali e violente diventano un'abitudine quasi dappertutto. In America viene applicato il "terzo grado": l'espressione è di origine incerta, forse deriva dai gradi di iniziazione della massoneria. In Europa le guerre, le rivoluzioni, i colpi di stato, moltiplicano gli stati d'animo favorevoli alla diffusione della tortura. E le reazioni dell'opinione pubblica non sono più quelle di una volta. Il pubblico di oggi non si solleva indignato come la aristocrazia europea al tempo di Beccaria e Voltaire, come la borghesia francese al tempo di Dreyfus e Zola. La coscienza umana sembra addormentata. L'immenso progresso tecnico dei nostri tempi è pagato dal decadimento del senso morale?

Domenico Bartoli

IL DELITTO DELL'ALABARDA

Oggi si avrà la sentenza

Le appassionate arringhe degli avvocati di difesa

Brescia, 10 maggio.

L'udienza odierna è stata interamente occupata dai due difensori dell'imputato, gli avvocati Nanni e Bianchi, del Foro di Brescia. L'avv. Nanni, iniziando la sua arringa afferma che manca, in questa tragica vicenda che ha travolto il Facito, la causale. Anche per costui, come lo si voglia dipingere per i suoi trascorsi, occorre cercare il movente del delitto che gli si imputa. Facito non ha spinto da alcun movente. Non lo ebbe e non poteva averlo. Il Procuratore Generale ha affermato che sposò la contessa perchè era una ricca ereditiera, ma il matrimonio avvenne nel 1941 e quindi il Facito avrebbe aspettato il 1947 per cogliere l'eredità? Onestamente la Corte non può ritenere l'eredità di là da venire del conte Giuseppe Gianni Pallegrini movente del delitto che Facito non ha commesso.

Più ombre che luci

Dire che Facito ha ucciso perchè il cognato voleva sposarsi è un'assurdità. Per sposarsi al povero conte occorreva un'amante o una fidanzata; ma questa non c'era, non c'è mai stata. Se Facito ha dei precedenti giudiziari, si è anche riabilitato, e c'è stata una riabilitazione legale che il Tribunale gli ha concesso dopo una vita onesta durata 17 anni.

Oggi lo si vuole dipingere, senza uno straccio di ricchezza altrui, senza scrupoli, e il difensore si propone di dimostrare invece che Facito non sentiva l'avidità del denaro. E l'oratore si intrattiene a dimostrare la consistenza patrimoniale del Facito che era considerevole e quindi non poteva trovarsi in bisogno nè quindi sopprimere un uomo con una tradizione che soltanto il più perfetto delinquente può possedere.

Il difensore nega che l'imputato sia in sostanza un malvagio e un cinico: è semplicemente tranquillo e forte della sua innocenza. Se in un primo tempo attirò l'attenzione dei carabinieri per il suo contegno dopo il delitto, un contegno senza angoscia e senza pianti, anche la contessa non piangeva.

Facito non ha commesso il fatto imputatogli e la sua serenità risponde a verità anche in quei particolari che all'apparenza lo condannano. Si è infatti detto dall'accusa che il conte fu ucciso quasi a bruciapelo poichè vennero trovati i bossoli dei due colpi di pistola poco lungi dal suo corpo; ma Facito, che è stato ufficiale e conosce il maneggio delle armi, sapeva benissimo che i bossoli saltano nelle vicinanze di chi spara, e perciò non avrebbe destato sospetto che le due ombre sparassero dall'alto della gradinata ai cui non fosse stato vero. Egli ha detto la verità. Per la mancanza di prove e per la leggerezza e la vacuità degli indizi, il giovane avv. Nanni — che ha discusso la causa con acutezza e calore — ha esortato i giudici a non gravarsi la coscienza di un errore giudiziario.

Alto, difficile e delicato il compito dei giudici — ha premesso l'avv. Bianchi, l'altro oratore della difesa — in questo processo di ombre e di luci. Ma le ombre sovrastano le deboli luci, onde l'interrogativo tragico è questo: chi ha ucciso il conte Pallegrini? Facito è accusato soltanto perchè in quella notte burrascosa ebbe la sventura di trovarsi accanto al cosiddetto, come il Fornaretto di Venezia fu condannato al patibolo perchè anche lui venne trovato vicino al cadavere.

L'avv. Bianchi, dopo aver rilevato che il Procuratore Generale ha accusato l'accusa sull'assurdo e la Parte Civile lo ha imitato, viene a parlare della rivoltella rinvenuta nel cappotto e spiega il perchè di quelle insistenti ricerche da parte della difesa dei bollettini meteorologici. A rafforzare la coscienza dei giudici popolari c'è la parola del giudice istruttore il quale, al ritrovamento della rivoltella, ventisinque giorni dopo il delitto, fu preso dal dubbio che lo stato di conservazione della pistola potesse affermare la possibilità che quell'arma costituisse un altro mistero, perchè i carabinieri avevano esplorato il giardino e il parco inutilmente. Invece si è gridato a una tragedia familiare fin dal primo momento e su questo binario si è andati alla cieca. Quelle due cambre potevano essere due ladri, oppure due sicari. Oppure il Pellegrini può essere stato ucciso per errore.

Il mistero della pistola

Il difensore analizza una per una tutte le circostanze che, secondo l'accusa, starebbero contro l'imputato, trattenendosi particolarmente sul rinvenimento della pistola automatica. Quest'arma può essere, secondo il difensore, un mistero utile per l'accusa quanto per la difesa; ma non è questa una buona ragione per affermare che essa appartenga al Facito e che fu da lui nascosta la notte stessa del delitto. La pistola sarebbe stata sotto la pioggia nella notte del delitto e nei giorni 1 e 2 aprile e inoltre sotto la rugiada e l'umidità portata dal lago, e ancora sotto la pioggia il 23 aprile. Il tecnico che l'ha esaminata per incarico del magistrato inquirente ha dichiarato che lo stato della sua buona conservazione gli consentiva di stabilire che la pistola doveva essere stata posta in quel nascondiglio da pochi giorni. Questa è una prova non a carico ma a favore del Facito il quale era in carcere dal 21 marzo.

Venendo a parlare infine della costituzione della Parte Civile della contessa Pellegrini, l'avv. Bianchi, che ha parlato per oltre tre ore con appassionata eloquenza, ha esortato i giurati a non dare rilievo a questo atto di una famiglia rosa dalla gelosia e dallo sdegno perchè si è vista tradita dal marito per una cantante. Non ascoltate, concludo l'oratore, questa voce di vendetta, ma quella della giustizia.

Il processo è stato rinviato a domani per le repliche, ma certamente in giornata si avrà la sentenza.

ERCOLE MORSI

Dato per morto dalla moglie con un falso in atto pubblico

Genova, 10 maggio.

Tempo fa certa Maria Cabano, di 30 anni, denunciava al Proc. della repubblica che il proprio marito Stefano Mahridakis, di 36 anni, nato e residente a Genova, aveva abbandonato il tetto coniugale nel novembre 1944 e non le aveva mai corrisposto i mezzi di sussistenza. Senonchè, esperite le indagini, è risultato che il Mahridakis era caduto, come camicia nera, in combattimento nel presidio di Imperia il 25 marzo 1945, il che era provato dall'atto di morte redatto dalle stesse civile e la denuncia fu lasciata cadere.

Ora si è scoperto che il Mahridakis è vivo e che abita nella nostra città presso la propria madre. Pertanto, aperta un'inchiesta per stabilire come sia stata registrata la morte del redivivo, ci è stata un'altra scoperta. L'atto di morte, a firma dell'ex sindaco Lupi, è stato compilato a richiesta della stessa Cabano col conforto delle testimonianze di tale Donato Musio, cognato della Cabano, di Gildo Cabano e del cugino Renato Colotto. Interrogato lo stesso Mahridakis, questi ha dichiarato che, nel novembre '44, aveva lasciato la moglie presso la famiglia di lei e aveva preso la via dei monti, aggregandosi ai partigiani. A liberazione avvenuta egli si recò a Genova in casa della sua vecchia madre. Questa, appreso che il figlio era ospitato, lo consigliò a non tornare più a Lerici dalla moglie, anche perchè della Cabano le erano state date informazioni poco buone.

Ora la donna, saputo che il primo marito vive in condizioni agiate, si è rivolta al Proc. della repubblica per ottenere un assegno mensile.

Tutti vaccinati contro la tubercolosi?

Un pubblico dibattito all'Accademia di medicina

Giorni addietro su *La Stampa* compariva una notizia da Londra, annunciante l'adozione in Inghilterra della vaccinazione antitubercolare, preconizzata come capace di debellare la tubercolosi in quel Paese in capo ad otto o nove anni! Domanda del pubblico: E che si aspetta in Italia? Risposta: L'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità sta raccogliendo con discernimento critico tutti gli elementi utili a conferire alla pratica della vaccinazione antitubercolare reale autorità di mezzo efficace preventivo, prima di proporne una coercitiva applicazione.

Vaccinazione, in genere, significa conferimento all'organismo dello stato di immunità verso la malattia infettiva, della quale si produce ad arte — mediante l'introduzione di materiale debolissimamente infettante nel soggetto da preservare — un episodio, un quadro morboso in forma minimizzata all'estremo, una miniatura cioè di malattia inoffensiva. Che cos'è quel lieve movimento febbrile, che cos'è quella piccola piaga sul braccio, insorgenti entrambi dopo la vaccinazione più comune, l'antivaiolosa, se non l'espressione di una forma accidentalmente attenuata di vaiolo? Eppure essa è la prodigiosa scatenatrice di una reazione difensiva dell'organismo, per cui negli umori, nei tessuti tutta una fucina di armi si approsta e si conserva per combattere la stessa malattia, allorchè essi aggredirci senza limitazione di potenza.

Si pensava, si pensò per molto tempo, e le esperienze primitive parevano asseverare il sospetto, che non fosse possibile approntare all'organismo, un sistema simile di difese nei confronti della tubercolosi sino al giorno in cui due gigantesche figure della scienza medica riuscirono a dimostrare il contrario, usando materiale diverso. Calmette, in Francia, esperimentò con un vaccino cui conferisce particolare attività, come movente della lievissima necessaria infezione primitiva benefica, la presenza di germi tubercolari (bovini) ridotti all'impotenza, tuttavia ancora vivi; poichè per Calmette è il loro lavoro vitale la condizione indispensabile per suscitare i fenomeni di immunizzazione. Il nostro Maragliano invece ricorre ai germi umani uccisi. A chi gli obbietta che con la morte i bacilli di Koch perdono anche quel minimo di aggressività necessario ad indurre l'organismo in allarme e quindi in stato di difesa, Maragliano risponde che è proprio a solo la loro morte col conseguente disfacimento quanto permette la diffusione di sostanze eccitanti e protettive contenute nella loro intima compagine.

Battaglia grossa fra le due Scuole. Calmette ha alle spalle l'Istituto Pasteur. Il suo vaccino passa nella pratica con successi. Solo un esecrabile scambio con materiale tubercolare virulento provoca ad un certo momento un'ecatombe di bimbi a Lubecca e il per il getta immeritata tragica luce sul preparato. Riprende poi il cammino ed il suo impiego su vasta scala si diffonde in Danimarca, nei Paesi Balcanici e, dicesi, in Russia. Ma non manca neppur oggi di prestare il fianco a critiche e per la difficoltà di conservazione allo stato efficace, e per l'oscillazione del potere immunizzante. D'altra parte il vaccino Maragliano miete pure gloria. Più tardi Petragnani lo perfeziona e Salvioli ne fa banditore. A giudicare da qualche statistica c'è da allietarsi del come le difese dei vaccinati col nuovo metodo aumentino notevolmente. Si parla di abbassamento non della media di mortalità nei bambini vaccinati rispetto ai non vaccinati.

Al tirar delle somme, sulla esperienza pratica, entrambi i metodi avrebbero dunque diritto d'alloggio. Ma il medico, cui preme la scelta, migliori deduzioni potrà trarre dal pubblico dibattito indetto per venerdì prossimo all'Accademia di Medicina di Torino, che avranno ruolo di primi attori il Giovanardi, di Milano, ed il Salvioli, di Bologna, rispettivamente sostenitori del Calmette e del Maragliano.

Angelo Viziano

SAGRA DEL CINEMA

GALLERIA METROPOLITANA - VIA ROMA

14 Maggio - 14 Giugno 1949

- SEZIONE RETROSPETTIVA: Vecchio Cinema Torinese
- SEZIONE DIMOSTRATIVA: Come nasce e come si realizza un film; documentari e attualità; attrezzature ed accessori cinematografici

Ogni giorno proiezioni gratuite per i visitatori della SAGRA DEL CINEMA

SIMMENTHAL

CUCINA PER VOI

MANZO LESSATO - LEPRE IN SALMI' VITELLO TONNATO - LINGUA SALMISTRATA

S. A. SIMMENTHAL - MONZA

Fratelli Cosulich

AGENTI GENERALI IN EUROPA - GENOVA VIA BALBI, 4

P FU ATLANTIC

Sabato 14 MAGGIO

PARTENZA DA GENOVA PER CANNES - BARCELLONA NEW YORK

M N ITALIA

PARTENZA DA GENOVA PER NAPOLI - PALERMO GIBILTERRA LISBONA - NEW YORK

Domenica 12 GIUGNO

COSMOPOLITAN SHIPPING CO. INC.

42 BROADWAY - NEW YORK

AGENTI GENERALI IN NORD AMERICA

FRATELLI COSULICH - Via S. Tomaso 22 - TORINO

Telefono 52-613 - Telegr. COSULICH

Vita dinamica!

NESCAFÉ

NESTLÉ

ULTIME NOTIZIE

Giovedì l'assemblea dell'UNO dovrebbe decidere sulle colonie

Gli accordi Sforza-Bevin all'esame di un comitato di sedici nazioni

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 maggio.

Su proposta del delegato americano Foster Dulles, la commissione politica trattando delle colonie italiane, ha deciso, con 33 voti favorevoli, nessuno contrario e 20 astensioni, di demandare a una sottocommissione di 16 membri il compito di riesaminare tutte le soluzioni fin qui prospettate dalle varie delegazioni, «di prendere in esame eventuali altre soluzioni e di riferire alla commissione politica giovedì prossimo, definendo i principi fondamentali di quella che dovrà essere l'amministrazione fiduciaria delle ex-colonie italiane.

Nella sua odierna seduta antimeridiana la sottocommissione dei sedici aveva respinto la richiesta del delegato polacco, Julius Katzsuchy, che la Gran Bretagna presentasse per iscritto le sue proposte o suggerimenti — concordati dopo l'incontro Sforza-Bevin — per la soluzione del problema coloniale italiano. Tuttavia nell'intervallo fra le due sedute la delegazione britannica ha proceduto a formulare per iscritto i suggerimenti presentati a voce in mattinata dal delegato inglese Clutton, e li ha sottoposti alla commissione. Evidentemente la situazione è stata giudicata matura per muovere su terreno più solido. Previsione che ha avuto conferma dalla votazione della sottocommissione la quale con otto voti favorevoli, cinque contrari e tre astensioni dal voto, ha accettato i suggerimenti britannici quale base per successive «raccomandazioni» alla commissione politica. Questa procederà alla redazione di una risoluzione da presentare all'Assemblea Generale riunita in sessione plenaria per la decisione finale.

Il testo dei suggerimenti presentati dal delegato inglese Clutton è testualmente il seguente:

1) I seguenti suggerimenti concernenti la sorte del territorio libico sono stati concepiti e redatti sotto forma di soluzione di compromesso nell'intento di conciliare le diverse tendenze che sono affiorate nel corso del dibattito svoltosi davanti alla prima commissione (commissione politica).

2) Per quanto concerne la Libia ci si è accordati in linea di principio che nello spazio di dieci anni dall'adozione della risoluzione da parte dell'assemblea generale venga accordata l'indipendenza alla Libia sempre che la stessa assemblea generale giudichi opportuna una misura del genere. In particolare per la Libia la formula di compromesso concordata fra i governi inglese ed italiano stabilisce che:

a) La Cirenaica, come già proposto dalla mozione britannica, venga posta, senza alcun pregiudizio per la sua futura incorporazione in una Libia unita ed indipendente, sotto l'amministrazione fiduciaria da parte delle Nazioni Unite con la Gran Bretagna come potenza mandataria.

b) Il Fezzan sia posto sotto il controllo di una amministrazione fiduciaria francese per conto dell'organizzazione delle nazioni unite anche qui senza pregiudizio alcuno alla incorporazione del Fezzan in una Libia unita.

c) Analogamente la Tripolitania, senza pregiudizio per la sua incorporazione in una Libia unita ed indipendente, venga posta sotto un regime fiduciario internazionale, al termine del 1951, con l'Italia come potenza mandataria. Nell'intervallo di tempo continuerà a funzionare l'attuale amministrazione britannica assistita da un consiglio costituito da rappresentanti degli Stati Uniti, del Regno Unito, della Francia, dell'Italia, dell'Egitto (o di altro Stato arabo) e di rappresentanti delle popolazioni del territorio della Tripolitania. Le funzioni ed i compiti di questo organo internazionale consultivo nonchè la sua sede e la procedura per il trasferimento dei poteri all'autorità italiana saranno determinati dagli stessi componenti il concilio in pieno accordo con la autorità amministratrice.

3) Le potenze cui verrà conferito il mandato nei tre territori libici dovranno adottare tutte le misure necessarie ad assicurare il coordinamento delle loro attività allo scopo di evitare ogni misura che possa essere di nocumento o pregiudizio all'indipendenza del futuro stato libico. Il concilio delle amministrazioni fiduciarie delle Nazioni Unite sovraintenderà all'esecuzione della presente proposta».

Nei suggerimenti presentati dagli inglesi non vi è nulla che non fosse già noto sin da ieri se non la costituzione del Consiglio per la Libia durante il periodo di «interregno». La discussione su suggerimenti britannici è stata animata ma serena. L'India, l'Iraq, l'Unione Sovietica, l'Egitto e la Polonia hanno votato contro la proposta inglese. Si è cioè ricostituito quel blocco russo-satelliti dell'U.R.S.S.-nazioni arabe che ha già funzionato altre volte. Le astensioni sono state quelle dell'Australia, tenace assertrice di rimandare ogni decisione a settembre, dell'Etiopia e della Danimarca. Infine le nazioni dell'America Latina si sono schierate, come era del resto prevedibile, da ieri (e cioè l'Argentina, il Cile, il Messico, il Brasile) a fianco degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e del Sud Africa.

La discussione è quindi continuata sulle altre ex-colonie italiane. Brevi le dichiarazioni di voto, rapida la votazione. Risultato: nove voti a favore della amministrazione fiduciaria italiana sulla Somalia, sei contrari ed una astensione dal voto, quella dell'Australia. Alle otto nazioni che avevano votato a favore della proposta di Clutton sulla Libia si è aggiunta la Danimarca. L'Etiopia naturalmente è passata dal campo degli astenuti a quello dei contrari.

Il presidente della sottocommissione Luis Padilla Nervo, toglieva quindi la seduta alle 18,05 locali (23,05 italiane). Domattina la sottocommissione dei sedici concluderà i suoi lavori affrontando il terzo elemento del problema, quello dell'Eritrea. Non ostante che sia ormai chiaro che la proposta anglo-italiana sia la via aperta per la commissione politica e da questa all'assemblea generale, non è da escludere che la discussione sull'Eritrea susciti qualche ritorno di fiamma. In sostanza resta il fatto che la questione coloniale italiana, sino a ieri l'altro considerata come insolubile, nel corso della presente sessione di lavori dell'assemblea generale, si avvia verso una definitiva soluzione, ma è ancora incerto che giovedì all'assemblea generale la votazione raccolga i due terzi necessari.

Edoardo Depuri

Grave scandalo nella polizia francese

Un'imputata innocente fu costretta a confessarsi assassina dopo 4 giorni di torture

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 maggio.

Il sequestro di un giornale, in un Paese liberissimo come la Francia, è sempre un avvenimento eccezionale. Vale la pena di segnalare, perciò, l'avventura del settimanale *France Dimanche*, sequestrato giorni fa dalla polizia francese, che, come non avviene spesso in questi casi, è riuscita a bloccare 450 mila copie già stampate nella tipografia del periodico. *France Dimanche* che pubblicava una serie di otto fotografie della principessa Margaret a Capri. Una di queste fotografie, stampata in piena prima pagina, in grandi proporzioni, mostrava una giovane donna, di spalla, in costume da bagno; il costume non si vedeva bene e rimaneva così l'impressione che la donna fosse nuda. Si poteva inoltre trattare non della principessa, ma di un'altra persona qualsiasi.

La polizia dichiara di avere agito in base alla legge, per ordine del Pubblico Ministero, perchè la fotografia poteva offendere la famiglia del Capo di uno Stato amico. È stato vietato al giornale di ricordare nel suo numero, in qualunque modo, il soggiorno della principessa nell'isola di Capri o in Italia, con la minaccia di un nuovo sequestro; e infatti *France Dimanche*, riapparsa oggi nelle edicole, annuncia con un grandissimo titolo il proprio sequestro, ma allude solo indirettamente alla ragione che lo ha provocato. I colleghi del settimanale dichiarano che le fotografie erano già state pubblicate in Italia e in Inghilterra: essi hanno ricorso alla giustizia, contro il provvedimento preso dal Pubblico Ministero, secondo la legge francese sulla stampa.

Alcuni giornali disapprovano le eccessive intrusioni nella vita privata della principessa, ripetendo certi ammonimenti moralistici rivolti alla stampa inglese dal Procuratore Generale Showcrosa. Si dichiara che quando, tra poco, Margaret verrà a Parigi, nessuno la disturberà, e le sue vacanze saranno rispettate. Un giornale di ispirazione comunista protesta, invece, contro il provvedimento, che sarebbe stato ispirato dall'ambasciata britannica.

Dopo questo scandaletto semi-giudiziario, riferiremo un grosso scandalo giudiziario scoppiato ad un recente processo. Una giovane, Simone Wadier, era accusata di avere ucciso il direttore di un sanatorio, ch'era il suo amante. E' risultato al processo che la morte era avvenuta per emorragia cerebrale. Ma agli atti dell'istruttoria era acclusa una piena confessione dell'accusata, la quale aveva ammesso di avere strangolato l'amante nel proprio letto. La Corte d'Assise di Riom ha deciso in favore della Wadier, mandandola assolta con formula piena.

Ecco come l'avvocato della sfortunata giovane descrive gli interrogatori subiti da lei: «Condotta alla polizia, è stata obbligata a restare in piedi 28 ore di fila, senza che le fosse permesso di riposare, di bere e di mangiare, mentre veniva bersagliata di domande, di minacce e di scherni. La Wadier ha finito per confessare. Il giudice istruttore era presente, è l'accusata, quando si è seduta davanti a lui per firmare la confessione, l'ha ritrattata. Il supplizio è ricominciato ed è durato quattro giorni interi».

Adesso la Wadier non vuole iniziare un'azione penale contro i suoi torturatori, soddisfatta della completa assoluzione della Corte d'Assise. Non vuole, cioè la principessa Margaret, ma forse con un po' più di ragione, che si parli ancora di lei.

Spontaneamente, di fronte allo scandalo, tanto il ministro della Giustizia che quello dell'Interno hanno ordinato un'inchiesta sul grave avvenimento. Se alcuni medici di grande fama e superiori ad ogni sospetto non avessero giudicato che il suo amante era morto di emorragia cerebrale, la giovane sarebbe stata probabilmente condannata. E' vero che la Corte d'Assise doveva in ogni caso sospettare l'istruttoria: presi da straordinario zelo, gli inquirenti avevano strappato, con minacce e interrogatori estenuanti, la stessa confessione a un'altra addetta al sanatorio, che aveva poi ritrattato, come del resto aveva fatto la Wadier.

d. b.

TORBIDE PASSIONI

Quattro colpi all'amata e il quinto per se stesso

La Spezia 10 maggio.

Ieri sera, Giuseppe Raffellini di Andrea Bienne, abitante in via Lunigiana 50, ammogliato con Giuseppina Stefanelli di 26 anni dalla quale ebbe una bimba ancora in tenera età, aveva da tempo rotto ogni relazione familiare per dedicarsi ad amare interamente certa Bruna Cattoli, di 41 anni, di Genova, senza fissa dimora. Ieri sera, verso le 18,30, i due amanti si rinchiusero nella cucina dell'appartamento abitato dal Raffellini e di lì a poco i vicini udirono rintronare cinque colpi di pistola. Sfondata la porta, apparvero bocconi sul pavimento lordo di sangue i corpi dei due amanti. Respiravano ancora. La pubblica assistenza e la polizia provvidero a trasportare di urgenza all'ospedale i due infelici.

Qui fu ricostruito il dramma nei suoi particolari. Per ragioni che ancora non si conoscono, il Raffellini aveva dato di piglio a una pistola a tamburo e ne scaricava quattro colpi contro l'amante, ferendola alla regione veriebro-dorsale destra, alla spalla destra, al mento e al cuoio capelluto.

Il quinto colpe il Raffellini lo riservò a se stesso, riportando una grave ferita. I medici disperano di poterli salvare.

Risulta che i due amanti, prima di ritirarsi nell'appartamento ove esplose il dramma, litigarono strada facendo e fecero a pezzi la reciproca corrispondenza amorosa e alcune fotografie. Particolare degno di nota: la Cattoli nel '36 fu condannata a 9 anni di reclusione, per omicidio nella persona del commerciante Vincenzo Rocco, suo amante, come s'era accerta che costui aveva intenzione di lasciarla.

La tragedia di v. Castelmorrone

«Non mi voleva più e allora l'ho uccisa»

Milano, 10 maggio.

Un triste preludio al delitto di via Castelmorrone è costituito dal passato dell'assassino. Dalle indagini ormai concluse sul fatto di sangue di ieri sera in cui il 39enne Umberto Goreri, abitante in via Cadore 5, ha ucciso con tre colpi di pistola, calibro 7,65 l'amante Gattinoni di 52 anni, risulta che dall'aprile al giugno 1945 l'omicida era stato ricoverato nell'ospedale di Affori e poi dimesso con questo referto medico: «Pericoloso a sè e agli altri per psicastenia, idee malinconiche e mania di persecuzione». Ma un colpo di scena che non lascia più dubbi sui rapporti fra il Goreri e la Gattinoni si è avuto oggi con la pubblicazione di una lettera che proprio ieri il Goreri aveva ricevuto dalla donna. La lettera, datata 3 maggio 1949, concludeva: «Tanti saluti, tanti auguri per la tua salute e tanta felicità. Soprattutto che la tua nuova compagna ti voglia bene quanto te ne ho voluto io».

Le Gattinoni che voleva quindi troncare con il Goreri ogni rapporto, ha trovato invece da parte dell'uomo la più fiera opposizione: «Ho perso la testa — ha dichiarato ai funzionari della questura stamane alle 9 quando si è andato a costituire —. Per me quella donna era tutto. Non potevo vivere senza di lei, non mi voleva più e allora io l'ho uccisa».

Stasera l'assassino è stato inviato al carcere di San Vittore a disposizione del magistrato.

Rinvenuta uccisa in un campo

Bologna, 10 maggio.

Un fatto raccapricciante si è verificato in contrada Alberelli a circa 3 km. da Porto S. Giorgio. Il signor Franco Danese, di 25 anni, che abita in una villa a 200 metri dalla strada con la cuoca Valeria Vitali di 43 anni e con la zia signora Anzolino, notava avvicinato stamattina appena uscito di casa dal colono residente nella loro proprietà, il quale l'avvertiva che in mezzo a un campo di grano a 60 metri dalla strada giaceva un cadavere. Recatosi subito sul posto, il Danese riconosceva con raccapriccio che trattavasi del corpo esanime della cuoca Valeria. La vittima presentava contusioni al viso, sulla testa e in altre parti causate presumibilmente da un corpo contundente.

Si cerca nel Chievo la testa della donna tagliata a pezzi

Verona, 10 maggio.

Per la ricerca dei resti della donna tagliata a pezzi è stato proseguito oggi il Chievo, lavoro che ha richiamato per tutta la giornata migliaia e migliaia di persone lungo i 5 Km. delle sue sponde. Alle 16, l'acqua s'era molto abbassata, nonostante i vigili del fuoco, su speciali imbarcazioni, hanno scandagliato il fondo. Veniva così ritrovato un tascapane ancorato da due mattoni, nel quale erano contenute piegate le braccia della vittima. Della testa non si è trovata traccia, ma non si può escludere che anch'essa sia nel canale, in quanto alle 18 l'acqua è stata immessa nuovamente, perchè scadeva il termine di paralisi della centrale elettrica, paralisi che, con le spese vive, sarebbe costata 3 milioni. Il luogo di ritrovamento del tascapane è in prossimità del ponte dove fu vista l'assassino buttare la valigia nell'acqua. Evidentemente, l'assassino ha compiuto parecchi viaggi per gettare nel Chievo i resti della sua vittima.

Violente grandinate in provincia di Novara

Novara, 10 maggio.

Verso sera sulla città e nella zona del basso Novarese si è scatenato un forte temporale accompagnato da fitta e minuta grandine. Anche la campagna tra Carpignano, Para e Oleggio sono state danneggiate da una grandinata assai più forte di quella caduta su Novara. I danni segnalati finora non risultano fortunatamente di grave entità.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Schering
Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici
SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

Osram LAMPADINE Philips
NORMALI, MEZZO WATT, FLUORESCENTI, AUTO, NOTTE, CICLO
PREZZI DI FABBRICA - CONFEZIONI PRONTA
CASA delle LAMPADINE Via Giuseppe Verdi 8 - TORINO

CHIANCIANO
STAGIONE 1. MAGGIO - 31 OTTOBRE
LE ACQUE E I SALI DI CHIANCIANO IN TUTTE LE FARMACIE
...FEGATO SANO

CHIANCIANO
PREFERITE GLI ALBERGHI «LE PALME» centralissimi
acqua calda nelle camere, rinomata cucina, signorile trattamento, riduzioni nei mesi di Maggio e Giugno

lingua impatinata?
curatevi con bicchierini di
POLITINTURA SCHIAS
classico medicinale contro cattive digestioni, mancanze d'appetito, dolori di stomaco, mal di fegato, stitichezze.
LABORATORIO A.F.O.M. - FARMACEUTICO Milano

APERITIVO
APEROL
POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE - BARBIERI - PADOVA

Massaie, per ottenere un brodo squisito: usate il dado ARRIGONI a base di carne
PROVATELO!
IL DADO ARRIGONI A BASE DI CARNE EQUIVALE A FRAGRANZA, SOSTANZA, ECONOMIA
ARRIGONI PRODUCE IN ITALIA VENDE IN TUTTO IL MONDO

CELLOFAN
trasparente e colorato in fogli. Buste e sacchetti per dolciumi, cravatte, guanti, camicie, camicette, abiti, scarpe, sciarpe, cinghie, ecc. Listino a richiesta.
Vagnino, via Lagrange 2, Torino

TWA Merci Via Aerea
AMERICA
EUROPA
AFRICA
ASIA
Voli regolari e frequenti. Spedizioni piccole e grandi Via Aerea per destinazioni paesi. Tariffe convenienti. Servizio sicuro interpellate il Vostro Spedizioniere o la TWA, Via Bertarelli 59, Telefono 471 143 a 471 143 ROMA; Via Verdi 3, Tel. 87184 MILANO
TWA TRANS WORLD AIRLINE
USA - EUROPA - AFRICA - ASIA

Te l'avevo detto io
un'altra volta prendi un Sarisoda
vincono TUTTI

Sarisoda ULTRA
L'aperitivo
senza coloranti artificiali
Sarisoda

MENTAL
LA PASTICCA IDEALE PER OGNI CLIMA
PER OGNI STAGIONE
FASS S.A. Ist. Biochim. Farm. Torino - Ballerina

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Ore 9-13, 16-19. Fest. 10-12. tel. 45-566

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 53 (ang. Galleria)
Riceve ore 9-10; 15-20 - Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose e della gioventù e stermatose isteriche
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Pisa 17 - Ore 15-20; fest. 11-13

I CALCIATORI AZZURRI PER IL TORNEO D'ATENE

Si allenano a Lucca i convocati della "B,,

(Dal nostro inviato speciale)

Lucca, 10 maggio.

Il gruppo dei calciatori convenuti a Lucca per la seconda seduta di preparazione della nazionale B si è trovato fino a tarda sera praticamente senza capi. Il commissario tecnico Copernico ha avvertito che prima dell'1,30 di stanotte non potrà arrivare. L'allenatore Sperone, che viaggiava insieme a Puccinelli, si è visto solamente alle 23. Così il compito di guidare la comitiva è piombato fra le braccia del comm. Giarré, un dirigente federale che si era portato qui da Prato con incarichi amministrativi e organizzativi. Con il suo stesso sbalordimento, il comm. Giarré ha dovuto provvedere alla sistemazione nelle camere dei giocatori. Successivamente gli è toccato anche assumere le mansioni di sorvegliante, onde evitare che i «ragazzi» approfittassero dell'inattesa libertà.

Non è stato però costretto a fare il Cerbero, chè l'ombra della tragedia del Torino è troppo viva nel mondo del calcio per non smorzare di tono l'allegria anche dei nuovi chiamati (che qui sono in parecchi). Composti e seri, sedici dei diciannove convocati hanno preferito discutendo dei migliori «assi» visti in questi ultimi tempi in Italia (e nelle frasi rimbalzavano con commozione i nomi di Mazzola, Bacigalupo e Ballarin). Più tardi sono stati ricevuti i due arrivatori Armano e Achilli, e finalmente, alle 23, come si è detto, accolto da festosi saluti, è arrivato anche Sperone, che rimorchiava l'ala laziale Puccinelli.

Gli elementi presenti questa sera a Lucca sono pertanto: due portieri: Piani e Viola; tre terzini: Bertuccelli, Cuscela e Blason; due centromediani: Avanzolini e Cattaneo; quattro mediani laterali: Acconcia, Achilli, Magli e Mari; otto attaccanti: Armano, Baldini, Cappello, De Santis, Gei, Gritti, Turconi e Puccinelli; l'allenatore Sperone e il massaggiatore Farabullini.

Tutti sono in buone condizioni, ad eccezione del rossoblu Cattani, che lamenta uno stiramento muscolare e non sa pertanto se domani potrà scendere in campo. Il riposo di questa notte gli dovrebbe giovare, e forse anche per questo egli è stato il primo ad inoltrarsi in camera, seguito tosto cogli altri. Evidentemente i calciatori hanno fretta di indossare una maglia azzurra.

b. b.

Per Juventus-Bologna la Lega deciderà oggi a Milano. A proposito è stato precisato che il provvedimento a carico di Cappello non è stato revocato e che pertanto il capitano del Bologna risulta tuttora sospeso ad ogni effetto.

La Casa Bartali si è ieri iscritta al 32° Giro d'Italia con la seguente squadra: Gino Bartali, Giovanni Corrieri, Ferdinando Kubler, Leon Jonsaux, Hans Sommer, Angelo Brignole, Enzo Bellini.

L'umile organizzativo centrale del Giro ciclistico d'Italia ha stabilito di apportare una modifica alla prima tappa, la Venezia-Trieste, che si correrà il 31 corr., proseguendo la stessa fino ad Udine.

I ragazzi granata per la partita contro il Genoa

I ragazzi del Torino, che come noto continueranno il campionato di Serie A, hanno iniziato la loro preparazione in vista della partita di domenica. Agli ordini di Rocca e di Ussello essi hanno tenuto ieri una seduta d'allenamento atletico, mentre domani pomeriggio giocheranno l'abituale partita di metà settimana. Contro il Genoa il Torino si presenterà con la formazione degli allievi (anno di nascita 1930-31), che recentemente ha vinto il torneo internazionale di Ginevra.

Si era parlato in un primo momento di anticipare il «match» a sabato, per evitare la concomitanza con una grande manifestazione religiosa in programma domenica pomeriggio, ma la notizia è smentita dalla direzione del sodalizio. La partita sarà giocata regolarmente. Da Genova è giunta intanto conferma che i rosso-blu faranno scendere in campo contro i campioni una formazione in tutto identica a quella granata. Precederà una cerimonia di commemorazione dei Caduti.

La direzione del Genoa ha invitato la Lega a compiere un'inchiesta sui riguardi dei giocatori rosso-blu circa la partita Genoa-Novara. La società azzurra ha inviato in proposito al sodalizio ligure un telegramma in cui ribadisce la sua tradizione d'onestà.

Munito dei conforti religiosi, dopo lunghe sofferenze, ha ritrovato la pace in Dio il

Conte Carlo Felice Trossi di Pian Villar

Con infinito dolore lo annunciano: la moglie Lisetta Marchini con la figlia Vittoria, la madre Tina Bella ved. Trossi, i suoceri Domenico Marchini e Anna Boccardo, la cognata Marilli Marchini ved. Schiaffino con i figli; gli zii Vela-Cris, Uberti, Bella, White, Scotti-Aldo, i cugini e tutti i parenti.

Per desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corrente, alle ore 10,30, a Gaglianico (Biella), indi la salma proseguirà per Oropa per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Milano-Gaglianico, 9 maggio '49

Prendono parte al lutto gli amici Tonino e Vittoria Brivio, Franco e Ciotta Bocca, dott. Ettore Alberti.

I Soci, il Consiglio Direttivo ed il Personale dell'Automobile Club di Biella annunziano il decesso del Conte CARLO FELICE TROSSI, Presidente del Sodalizio.

Biella, il 10 maggio 1949.

Prendono parte al lutto gli amici Ugo e Lisetta Simone, Fedele e Bice Avandero, Aldo e Anna Garlando, Pietro e Ornella Rivetti, Franco e Pupa Buratti, Adolfo e Armando Valle, Guido e Gastone Almone-Marsan, Franco ed Adriana Rivetti, Gino e Luisa Favia.

Mario Rivetti e famiglia esprimono il loro vivo cordoglio per la immatura perdita dell'amatissimo Conte CARLO FELICE TROSSI.

Guido e Gisla Rivetti e famiglia esprimono il loro vivo cordoglio per la immatura perdita dell'amatissimo Conte CARLO FELICE TROSSI.

Vaglio Rubens e famiglia esprimono il loro vivo cordoglio per la perdita dell'amatissimo Conte CARLO FELICE TROSSI.

L'Amministrazione, la Direzione, gli Impiegati, Capi ed Operai della Soc. An. Pettinatura Italiana esprimono il loro cordoglio per la perdita dell'affezionato Amministratore Delegato Conte CARLO FELICE TROSSI.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale del Lanificio di Pollone, Piacenza & C., unitamente agli Impiegati e Maestranze annunziano con vivo dolore la perdita del Conte CARLO FELICE TROSSI, Consigliere di Amministrazione del Lanificio.

Pollone, il 10 maggio 1949.

Il professor Vincenzo Rizzo e il ragionier Fedele Marchisotti, prendono viva parte al profondo dolore dei famigliari per l'immatura perdita del Conte CARLO FELICE TROSSI.

Biella, 10 maggio 1949.

L'Associazione Sportiva Biellese prende viva parte al profondo dolore della famiglia per la perdita del Conte CARLO FELICE TROSSI, Socio benemerito della Società.

Il Moto Club Biella «Aldo Fiorina» prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Conte CARLO FELICE TROSSI suo fondatore e presidente onorario.

Biella, 11 maggio 1949.

L'Amministrazione Comunale di Gaglianico partecipa commossa la immatura perdita del Conte CARLO FELICE TROSSI già apprezzato Amministratore del Comune e generoso benefattore, avvenuta a Milano il giorno 9 corrente.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, è salita al Cielo l'anima eletta di

Adele Somaschini n. Jovine

Ne danno il tristissimo annuncio il marito, la mamma, il fratello, le sorelle e parenti tutti. I funerali oggi 11 corr. alle ore 14,30 da via Goffredo Casalis 6.

Dirigenti e Maestranza della S. A. Montanaro annunziano con dolore la perdita del loro direttore dei lavori

Ing. Angelo Maffiodo

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, è mancata, a seguito di tragico incidente,

Maria Prono

La piangono la sorella col marito Maurizio Giambone, il fratello e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr. alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Il Quantificio Attilio Perelli & C. partecipa con le sue Maestranze, con i suoi Dirigenti ed il suo Collegio Sindacale alla grave perdita della signorina MARIA PRONO, Amministratore Unico della Società.

Maria Bolmo partecipa con profondo dolore al grave lutto che l'ha privata di una cara amica e affezionata collega.

Prendono parte al doloroso lutto: Madalaine Assigniaro, Oscar Baruch, avv. Ermanno Ghionso, dott. Uberto Aruga, ing. Achille Gallo, Ettore Della Torre.

Il rag. Vittorio Perelli e famiglia partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Prono.

Dopo una vita di rettitudine e lavoro, ha raggiunto in cielo l'adorato sposo Valerio 24582

Francesco Vassarotto fu Matteo

di anni 82

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Francesca Busso che gli fu diletta compagna per ben 49 anni; i figli Matteo, Luna, Olgi, Lina, Battistino; nuore, generi, nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carignano giovedì 12 corr. ore 17.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Stradella Rag. Natale

Vice Cap. in Congedo

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Maria ved. Crosta e figli; Tarsilia; Maria, Antonio con la moglie e bimbi, la fedele e affezionata Costa e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 16,30 partendo da via Ormea 49, 6° ringraziando anticipatamente quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Il Sindaco, l'Amministrazione Comunale e Dipendenti del Comune di Lauriano annunziano con profondo cordoglio l'immatura dipartita del

Sig. Nicola Vincenzo

ottimo Segretario Comunale di detto Comune. 24585

La famiglia Rivetti annunzia con dolore la perdita del suo affezionato

Giuseppe Crassi

I funerali avranno luogo in Trigolo (Cremona) giovedì 12 corr. alle ore 16.

Torino, corso Re Umberto 7.

Amministrazione, Direzione e Dipendenti dell'«ACES», addolorati partecipano il decesso del

Chimico Giacomo Bozzola

fratello del rag. Carlo Bozzola, Presidente della Società.

Nel 1° anniversario della scomparsa di 82618

Evaristo Gilli

la moglie Albertina Gilli e famiglia lo ricordano a parenti e amici con dolore e rimpianto. La Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 13 alle ore 9 nella chiesa di Santa Rita.

Le famiglie Righini e Minola, commosse e riconoscenti, esprimono i loro più vivi ringraziamenti alle Autorità, Istituti, Asili e a tutti quanti, con scritti e di presenza, a Torino e a Stresa, si sono ad esse uniti nel rimpianto e nella preghiera per la perdita della loro cara

Maria Righini ved. Minola